

124.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Buttitta	1-00132 7323	Guerra	5-00729 7331
Bianco Gerardo	1-00133 7323	Pizzinato	5-00730 7331
Risoluzioni in Commissione:		Cellai	5-00731 7332
Manisco	7-00126 7324	Polli	5-00732 7332
Ferri	7-00127 7324	Impegno	5-00733 7332
Muzio	7-00128 7325	Petruccioli	5-00734 7333
Interpellanze:		Masini	5-00735 7334
Palermo	2-00506 7326	Interrogazioni a risposta scritta:	
Ronchi	2-00507 7327	Palermo	4-09987 7336
Interrogazioni a risposta orale:		Boghetta	4-09988 7336
Biondi	3-00658 7329	Boghetta	4-09989 7336
Pizzinato	3-00659 7329	Russo Spena	4-09990 7337
Ferri	3-00660 7330	Renzulli	4-09991 7337
		Marenco	4-09992 7338
		Marenco	4-09993 7338
		Marenco	4-09994 7338

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-09995	7339	Tassi	4-10030	7355
Marenco	4-09996	7339	Bottini	4-10031	7356
Mundo	4-09997	7339	Tripodi	4-10032	7357
Costantini	4-09998	7340	Turroni	4-10033	7357
Gasparri	4-09999	7341	Poti	4-10034	7362
Castellaneta	4-17341	7341	Mengoli	4-10035	7363
Vendola	4-10001	7341	Buontempo	4-10036	7363
Tealdi	4-10002	7342	Tremaglia	4-10037	7364
Tassi	4-10003	7343	Piscitello	4-10038	7364
Tassi	4-10004	7344	Piscitello	4-10039	7365
Tassi	4-10005	7344	Piscitello	4-10040	7365
Tassi	4-10006	7345	Piscitello	4-10041	7365
Tassi	4-10007	7345	Masini	4-10042	7366
Fortunato	4-10008	7346	Poli Bortone	4-10043	7367
Polizio	4-10009	7346	Poli Bortone	4-10044	7367
Polizio	4-10010	7346	Poli Bortone	4-10045	7367
Polizio	4-10011	7346	Poli Bortone	4-10046	7368
Polizio	4-10012	7347	Poli Bortone	4-10047	7368
Fumagalli Carulli	4-10013	7347	Pecoraro Scanio	4-10048	7368
Gasparri	4-10014	7347	Pecoraro Scanio	4-10049	7369
Leccese	4-10015	7348	Passigli	4-10050	7370
Ferrarini	4-10016	7349	Bertezolo	4-10051	7370
Leccese	4-10017	7349	Ronchi	4-10052	7370
Marenco	4-10018	7349	Baccarini	4-10053	7371
Marenco	4-10019	7350	Nencini	4-10054	7371
Marenco	4-10020	7350	Vendola	4-10055	7372
Pecoraro Scanio	4-10021	7351	Polidoro	4-10056	7372
Pecoraro Scanio	4-10022	7352	Polidoro	4-10057	7373
Crucianelli	4-10023	7352	Marenco	4-10058	7373
Melilla	4-10024	7353	Marenco	4-10059	7374
Caprili	4-10025	7353	Tremaglia	4-10060	7374
Bassolino	4-10026	7354	Poli Bortone	4-10061	7375
Servello	4-10027	7354			
Lia	4-10028	7354			
Polli	4-10029	7355	ERRATA CORRIGE		7375

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

malgrado l'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1992, non sono seguite le più volte sollecitate e non più eludibili risposte a favore delle popolazioni del Belice, il cui disagio a distanza di 25 anni dal terremoto ancora persiste, come denunciato dal fatto che migliaia di famiglie vivono tuttora in baracche,

impegna il Governo

a dare attuazione a quanto prescritto dall'articolo 59 della legge n. 241 del 1968, in tempi e modi tali da consentire la rapida e organica realizzazione delle iniziative dirette a creare le condizioni concrete per la rinascita di un'area, segnata da processi di decadimento economico e sociale ormai divenuti intollerabili.

(1-00132) « Buttitta, Cresco, Abbruzzese, Reina, Salvatore Lauricella, Capria, Barbalace, Cortese, Cerutti, Cellini, Curci, Buffoni ».

La Camera,

considerato che:

a distanza di 25 anni dal terremoto della Valle del Belice, non è stata completata la ricostruzione degli abitati distrutti o danneggiati;

diverse migliaia di famiglie vivono ancora in baracche;

il grave stato di disagio e di degrado delle popolazioni interessate è arrivato ai limiti della sopportabilità;

nonostante l'ordine del giorno, presentato da numerosi parlamentari in occasione della prima manovra finanziaria 1992, accolto dal Governo e approvato a grande maggioranza non si danno ancora le tempestive e chiare risposte circa il mantenimento degli impegni legislativi assunti in Parlamento ed i tempi ancora necessari per avviare a soluzione il problema del Belice,

impegna il Governo:

a intervenire per sbloccare la situazione di stallo in cui si trovano i lavori della ricostruzione, programmando il completamento degli stessi in modo che in ogni caso sia assicurato il tempestivo sbarramento;

a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 59 della legge n. 241 del 1968 per la rinascita socio-economica della popolazione della Valle del Belice.

(1-00133) « Gerardo Bianco, Corrao, Cardinale, Nicolosi, D'Acquisto, Foti, Nenna D'Antonio, Enzo Balocchi, Alaimo, Aliverti, Mannino, Clemente Carta, Baruffi, Abbate, Biasutti, Di Laura Frattura, Francesco Ferrari, Binetti, Caroli, Napoli, Mastella, Corsi, Alessi, Sbardella, Gualco, Tealdi, Pujia, Tuffi, Sangalli, Pagnelli, Latteri, Savio ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

verificata la ripresa del conflitto intorno alla città di Zara a causa di una iniziativa unilaterale delle truppe croate;

condannando fermamente l'uccisione da parte delle milizie di Zagabria di due caschi blu dell'Onu incaricati di garantire la fascia di sicurezza tra la Kraijna controllata dai serbi e le zone controllate dai croati;

valutando come responsabile la decisione di Belgrado di non inviare truppe federale in Kraijna a sostegno delle popolazioni serbe, al fine di non far precipitare il conflitto;

verificata l'intensificazione degli scontri in Bosnia Erzegovina tra milizie bosniaco-musulmane che fanno presagire la fine dell'alleanza croato-musulmana;

impegna il Governo

a richiamare immediatamente in Italia per consultazione il nostro ambasciatore a Zagabria;

a formalizzare al Governo croato la ferma protesta della Repubblica italiana per l'uccisione e il ferimento dei soldati dell'Onu e per l'inaccettabile riesplorazione del conflitto nella Kraijna chiedendo l'immediata cessazione delle ostilità;

ad avanzare in sede Onu e Cee la richiesta di sanzioni economiche alla Croazia fino a quando non cesserà l'offensiva in Kraijna e in Bosnia Erzegovina e fino a quando non sarà garantito realmente il rispetto dei diritti umani di tutte le minoranze.

(7-00126) « Manisco, Galante, Garavini, Dorigo, Vendola, Russo Spena, Bacciardi ».

La XI Commissione,

visto

che la questione riguardante il computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo del premio di fine servizio dei dipendenti pubblici comporta una ingiustificata discriminazione fra i dipendenti degli enti locali e della sanità, che godono di questo trattamento dal 30 maggio 1982, e gli altri dipendenti;

che la Corte costituzionale, nella sentenza del 25 febbraio 1988, ha stabilito che è indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico;

che il Presidente del Consiglio dei ministri ha recentemente riconosciuto i requisiti di legittimità del diritto all'inclusione della indennità integrativa speciale nel trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici;

che l'accentuazione frazionistica attraverso la prosecuzione dello spezzettamento normativo, conseguente ad interventi parziali, potrebbe condurre a valutazioni globali della normativa che, sulla base dell'accentuazione del carattere irrazionale delle singole componenti, imporrebbero una valutazione di illegittimità della normativa complessiva;

che sia alla Camera che al Senato da parte di gruppi del PSDI, della DC, del PSI, del PDS, del MSI, di Rifondazione, del PRI sono stati presentati progetti di legge per risolvere il problema;

impegna il Governo

a porre allo studio iniziative, anche di tipo normativo, al fine di consentire l'omogeneizzazione dei trattamenti fra i dipendenti pubblici, con un pregresso datato dal 30 maggio 1982 per i motivi di omogeneizzazione dei trattamenti all'interno del pubblico comparto, e ad esercitare un'azione concreta, volta a ricercare, anche nella

situazione economica attuale, le soluzioni più adeguate per ovviare a tale disparità di trattamento.

(7-00127)

« Ferri ».

La X e XII Commissione,

considerato che la legge n. 257 del 1992 stabilisce la riconversione e la dismissione dell'utilizzazione dell'amianto nel nostro Paese entro il mese di aprile 1994, all'uopo prevedendo una serie di misure agevolative per le imprese e di sostegno ai lavoratori;

considerato che il comma 7 dell'articolo 13 della legge prevede, per il conseguimento delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori dipendenti da aziende utilizzatrici o di estrazione d'amianto che abbiano contratto malattie professionali a causa dell'esposizione a questo rischio, che il numero di settimane coperto da contribuzione obbligatoria per il periodo di provata esposizione a lavorazioni di amianto sia moltiplicato per il coefficiente 1,5;

considerato in particolare che l'articolo 13, comma 8, della legge prevede l'applicazione di un coefficiente di 1,5 di rivalutazione, ai fini delle prestazioni pensionistiche, dei periodi a rischio d'amianto, vissuti dal lavoratore, fin dal primo giorno allorquando vengano superati i 10 anni di esposizione;

valutato che tali disposizioni sono state introdotte data l'alta cancerogenità delle lavorazioni a rischio e per la lunga latenza dell'insorgere di dette patologie determinando così attraverso la legge 27 marzo 1992, n. 257, il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto nonché di prodotti contenenti amianto;

valutato che il ritardo nel varo delle disposizioni attuative di tale articolo in-

cide nella fase più delicata e strategica per la riconversione dell'amianto da realizzarsi, a termine di legge entro il 30 marzo 1994, poiché le aziende dovranno aver messo industrialmente e commercialmente a punto tecnologie, impianti e prodotti alternativi entro il 1993;

considerato che in previsione dell'applicazione di quanto disposto dall'articolo 13, comma 8, le aziende del settore hanno già avviato le procedure per la messa in mobilità, a partire da gennaio 1993, di oltre 1200 lavoratori del settore e che per aziende dismesse, e/o sottoposte a procedure concorsuali, fallimentari o fallite si trovano già da tempo in mobilità lavoratori che non trovano collocazione all'interno del mercato del lavoro poiché colpiti da malattie professionali e comunque soggetti a rischio;

apprendendo che esisterebbe una valutazione del tutto restrittiva delle disposizioni da parte del Ministero del tesoro, che in particolare vedrebbe l'applicazione di tale coefficiente limitatamente ai periodi successivi al decimo anno; mentre il Ministero del lavoro al contrario valuta che l'applicazione di tale agevolazione debba essere riconosciuta, una volta superata la soglia di dieci anni, all'intero periodo di esposizione;

considerando infine che al riguardo il Ministero del lavoro ha inviato nei giorni scorsi una nota in tal senso al Presidente del Consiglio dei ministri,

impegnano il Governo

a dare immediata e concreta attuazione a quanto previsto dall'articolo 13, commi 7 e 8, della legge n. 257 del 1992 indipendentemente dall'epoca della prestazione lavorativa soggetta al rischio amianto.

(7-00128) « Muzio, Carcarino, Sestero Giannotti, Lento ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che il Presidente del Consiglio Amato, in occasione dell'ultimo direttivo del partito, ha espresso piena solidarietà al segretario, on. Craxi, in relazione alle di lui dichiarazioni;

che a seguito della comunicazione di avviso di garanzia inoltratogli dalla autorità giudiziaria di Milano, il segretario del PSI, on. Craxi, ha dichiarato, come da notizie di stampa, di essere all'oscuro di tutte le contestazioni ipotizzate nei suoi confronti in relazione al finanziamento illecito del PSI ed ha sostanzialmente addebitato al segretario amministrativo on. Balzamo ogni responsabilità al riguardo, e ciò in contrasto con le di lui precedenti affermazioni, risultanti da notizie di stampa, rese all'epoca della incriminazione del suddetto nonché in occasione del suo decesso;

che tali asserzioni paiono contraddette dalle stesse affermazioni rese in Parlamento dall'onorevole Craxi nella seduta del 3 luglio 1992, ove ebbe testualmente ad affermare: « In questa aula e di fronte alla nazione bisogna innanzitutto dire la verità delle cose e non nascondersi dietro nobili ed altisonanti parole di circostanza che molto spesso e in certi casi hanno il sapore della menzogna..... ciò che bisogna dire, e che tutti sanno del resto benissimo, è che buona parte del finanziamento politico è irregolare o illegale: i partiti, specie quelli che contano su apparati grandi, medi o piccoli, giornali, attività propagandistiche, promozionali ed associative, e con essi molte e varie strutture politiche operative, hanno ricorso e ricorrono all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare o illegale »;

che lo stesso onorevole Amato, dopo l'arresto di Mario Chiesa, ha svolto per

alcuni mesi funzioni di commissario straordinario della federazione socialista di Milano, e ciò sino alla sua nomina a Presidente del Consiglio (su indicazione di una rosa di nomi fornita dall'onorevole Craxi, che ricomprendeva, oltre a lui, l'onorevole De Michelis — nei confronti dei quali è già stata concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere — e l'onorevole Martelli); e che a lui in tale carica è succeduto l'onorevole Intini;

che risulta da notizie di stampa che il segretario del PSI onorevole Bettino Craxi, il 15 dicembre 1992 (ANSA ore 16.06), in relazione all'avviso di garanzia, ha peraltro affermato di considerarsi moralmente responsabile solo per gli atti compiuti nel periodo in cui ha esercitato direttamente le funzioni di segretario del partito, con esclusione esplicita, quindi, del periodo in cui sono state affidate le relative funzioni vicarie al vicesegretario del PSI onorevole Martelli, che non risulta agli interpellanti aver replicato sul punto;

che il Ministro di grazia e giustizia Martelli, in particolare,

I) da una parte:

nei confronti del giudice Di Pietro, in relazione a pubbliche accuse mosse a quest'ultimo poco tempo addietro dal Segretario del PSI onorevole Craxi destituite ad avviso degli interpellanti di qualsiasi fondamento, ha invitato detto magistrato a discolarsi da queste pubblicamente, in contrasto con le garanzie di legge ed i suoi poteri ministeriali;

nei confronti dei giudici di Palmi, oltre che avviare inusitate continue iniziative ispettive, si oppone alla custodia del materiale probatorio sequestrato in idonei locali in Roma, ove solo possono avvenire contestualmente dovuti e necessari riscontri investigativi con gli innumerevoli atti delle commissioni di inchiesta parlamentari cui i magistrati hanno ottenuto l'accesso; con ciò ponendo in essere, ad avviso degli interpellanti, consapevolmente, osta-

coli e ritardi all'esame degli atti, e di conseguenza, all'eventuale esercizio dell'azione penale;

nei confronti dei giudici di Napoli, ha immediatamente esercitato l'azione ispettivo-disciplinare in relazione alla esecuzione di provvedimenti di sequestro legittimamente emessi nei confronti di parlamentari anche appartenenti al suo partito;

nei confronti del Presidente di sezione di Cassazione Corrado Carnevale non ha esercitato l'azione disciplinare, nonostante più volte lo stesso Ministro avesse dichiarato di svolgere accertamenti ministeriali al riguardo, e nonostante pubbliche notizie circa dichiarazioni di pentiti di reati di mafia, che riguardano lo stesso Corrado Carnevale;

II) dall'altra:

ha ritardato in maniera che agli interpellanti non pare giustificabile di inoltrare domanda di arresto provvisorio della detenuta Kolbrunner — in relazione alla quale era già stata avanzata dalla autorità giudiziaria di Roma richiesta di estradizione in Italia dalla Svizzera — con ciò consentendo la scarcerazione della medesima, collaboratrice dello stesso Ministro Martelli, per ammissione del medesimo;

evita sistematicamente di rispondere ad interrogazioni parlamentari che riguardano dedotte irregolarità nella gestione amministrativa del Ministero ed in particolare a quelle riguardanti la dottoressa Liliana Ferraro, nominata, per non chiari motivi, direttore della Direzione generale affari penali pur non essendo costei in possesso dei requisiti di legge, come rilevato dalla Corte dei Conti;

gli interpellanti ritengono che alla luce dell'attività svolta dall'onorevole Amato quale commissario presso la federazione di Milano del PSI, delle successive responsabilità da lui assunte anche con le pubbliche dichiarazioni di solidarietà all'onorevole Craxi, quale Presidente del

Consiglio dei ministri, sarebbero opportune le sue dimissioni da quest'ultima carica —:

quali siano gli intendimenti della condotta del Governo nelle sopraindicate questioni attinenti aspetti fondamentali della sua politica ed in particolare domanda di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga che sussistano ragioni politiche governative per la immediata sostituzione del Ministro di grazia e giustizia Martelli, potendo, le condotte suindicate che lo riguardano, apparire non conformi ad una corretta ed imparziale amministrazione, ed anzi esplicitazione, *in re propria* ed in favore del partito di appartenenza, di pubbliche funzioni nel Governo di cui è presidente lo stesso onorevole Amato.

(2-00506)

« Palermo, Novelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la ripresa dei bombardamenti contro l'Iraq da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, non è stata autorizzata da risoluzioni Onu, in particolare dalla 688;

quest'ultima infatti, disposta a protezione delle popolazioni sciite e curde dell'Iraq, non prevede la possibilità del ricorso all'uso della forza in caso di inadempienza, né possono essere invocate precedenti risoluzioni o perché sono superate con la liberazione del Kuwait o perché, successivamente, non prevedevano l'uso della forza senza esplicita decisione del Consiglio di sicurezza sul grado di applicazione da parte dell'Iraq delle condizioni poste dall'Onu;

i bombardamenti si configurano quindi come atto unilaterale di guerra compiuto al di fuori della volontà dell'Onu, del Consiglio di Sicurezza, anche di fronte a iniziative e comportamenti di Saddam Hussein decisamente da condannare;

uno degli obiettivi principali dei bombardamenti, il centro industriale di Zaafaranya, è stato dichiarato essere di natura esclusivamente civile (in quanto riconvertito) dallo stesso commissario Onu per il disarmo dell'Iraq;

la coalizione internazionale formatasi due anni fa si è sgretolata: dissensi o aperte opposizioni sono state manifestate dai governi di vari paesi, tra cui due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Cina e Russia), i membri non permanenti del Consiglio stesso, il governo olandese e la Lega araba;

in Italia numerosi esponenti e gruppi politici hanno preso posizione contro questi bombardamenti; più di centoventi deputati hanno firmato, prima che riprendessero le ostilità, una mozione contro l'embargo;

se il Governo italiano non intenda chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per porre fine alla politica dei bombardamenti continui e per aprire una prospettiva di pace stabile e duratura in Iraq e in tutta la regione.

(2-00507) « Ronchi, Formigoni, Russo Spena, Trabacchini, Fava ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il brigatista Mario Moretti ha affermato che la sua uscita dal carcere è dipesa da una « valutazione politica », se ritenga che l'indulgenza e il lassismo dimostrati nei confronti di un pluricondannato all'ergastolo non suonino offesa ai familiari delle vittime, determinando sfiducia nei confronti delle istituzioni —:

se non reputi che il connubio tra politica e giustizia renda la giustizia tale solo di facciata, facendola preda della disparità di trattamento fra i cittadini;

se non valuti necessario, anche per restituire credibilità alla legge, che le sentenze di condanna debbano essere sempre certe nelle loro esecuzioni senza discriminazioni e senza privilegi per alcuno;

se non ritenga che nel caso di Moretti non sussistano i presupposti e le condizioni che legittimino — sul piano morale e giuridico, non su quello della valutazione politica che è l'esatta antitesi della certezza del diritto — il provvedimento liberatorio improvvidamente adottato nonostante il numero dei delitti commessi, la gravità delle loro conseguenze, la mancanza di dissociazione, di pentimento e di collaborazione con la giustizia. (3-00658)

PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO, RAMON MANTOVANI, ANIASI e GARAVAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1992, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stata raggiunta un'intesa riguardante la società MOLDIP Spa (Pirelli) di Seregno (MI) con il quale si prevedeva di porre in

cassa integrazione per un anno i 213 dipendenti in conseguenza della chiusura dello stabilimento;

in tale intesa si stabiliva inoltre che entro il 15 gennaio 1993, si sarebbero attuate misure per assicurare nuova occupazione e che, a partire dal 17 maggio 1993, i restanti lavoratori ancora in forza — per i quali non si è realizzata una nuova occupazione — sarebbero stati posti in mobilità;

a tutt'oggi a questi lavoratori non è ancora stata corrisposta nessuna quota di CIG ed in data 19 gennaio 1993 il Ministero del bilancio informa che il CIPE non ha potuto deliberare in materia in quanto a tale data manca la documentazione necessaria —:

di chi sia la responsabilità, ad oltre 10 mesi di distanza dall'intesa sottoscritta presso il Ministero del lavoro, della mancata elaborazione ed invio della documentazione richiesta dal comitato tecnico del CIPE e quali misure il ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili;

come intenda operare al fine di assicurare rapidamente l'erogazione delle quote di cassa integrazione arretrate;

quando intenda convocare le parti sociali interessate, come sollecitato dal comune di Seregno e dalla regione Lombardia, al fine di dare attuazione ai diversi aspetti dell'intesa raggiunta anche alla luce di quanto definito per altri stabilimenti del gruppo Pirelli sulla base delle nuove normative in materia di mobilità e cassa integrazione;

quali misure intenda adottare al fine di assicurare la rapida definizione delle pratiche relative alla richiesta di cassa integrazione (anche utilizzando la rete informatica) affinché non debbano più ripetersi ritardi nella definizione delle pratiche come quella relativa alla società MOLDIP (Pirelli) che risultano sempre più numerose e che determinano forti tensioni, rabbia e giustificate proteste da parte dei lavoratori e dei loro sindacati. (3-00659)

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la questione riguardante il computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo del premio di fine servizio dei dipendenti pubblici comporta una ingiustificata discriminazione fra i dipendenti degli enti locali e della sanità, che godono di questo trattamento dal 30 maggio 1982, e gli altri dipendenti;

che la Corte costituzionale, nella sentenza del 25 febbraio 1988, ha stabilito che è indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico;

che il Presidente del Consiglio dei ministri ha recentemente riconosciuto i requisiti di legittimità del diritto all'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici;

che l'accentuazione frazionistica attraverso la prosecuzione dello spezzetta-

mento normativo, conseguente ad interventi parziali, potrebbe condurre a valutazioni globali della normativa che, sulla base dell'accentuazione del carattere irrazionale delle singole componenti, imporrebbero una valutazione di illegittimità della normativa complessiva;

che sia alla Camera che al Senato da parte di gruppi del PSDI, della DC, del PSI, del PDS, del MSI, di Rifondazione, del PRI sono stati presentati progetti di legge per risolvere il problema —;

se non ritenga opportuno porre allo studio iniziative, anche normative, atte a consentire l'omogeneizzazione dei trattamenti fra i dipendenti pubblici, con un pregresso datato dal 30 maggio 1982 per i motivi di omogeneizzazione dei trattamenti all'interno del pubblico comparto, e ad esercitare un'azione concreta, volta a ricercare, anche nella situazione economica attuale, le soluzioni più adeguate per ovviare a tale disparità di trattamento.

(3-00660)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERRA, MARINO e CRUCIANELLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri nel corso della Conferenza Stato-regioni del 19 gennaio scorso ha dichiarato di volere varare al più presto un piano operativo per utilizzare i circa 50 mila miliardi di investimenti pubblici (di cui 9 mila di provenienza CEE), attualmente « spendibili » e finora mai utilizzati per ostacoli di tipo procedurale;

il ministro del bilancio, nella stessa sede, ha dichiarato che: « dove esistono aree di crisi si faranno accordi di programma con le regioni per individuare i progetti cantierabili da realizzare nel più breve tempo possibile »;

i residui passivi per opere pubbliche dovuti a somme stanziare e non spese al 31 dicembre 1992, sono stati soppressi e considerati come economie dal bilancio di cassa per l'anno 1993;

sono stati bloccati i fondi ed i mutui per gli investimenti degli enti locali;

il Governo, le forze politiche e le organizzazioni sindacali si sono espressi contro le procedure d'urgenza ed emergenziali nell'assegnazione degli appalti, cause non ultime della corruzione della vita politica del nostro paese —

a) se il Governo non consideri contraddittorio, dopo avere attuato una manovra di finanza pubblica di carattere recessivo, dovere improvvisare una politica espansiva della spesa nel settore delle opere pubbliche;

b) dove e come il Governo intenda recuperare per finanziare le opere pubbliche una cifra di 38-39 mila miliardi ed in quale lasso di tempo intenda spenderlo;

c) con quali procedure e norme intenda garantire la massima trasparenza nell'assegnazione degli appalti mentre è in discussione nel paese e nel Parlamento una profonda revisione della legislazione sugli appalti pubblici. (5-00729)

PIZZINATO, POLLASTRINI MODIANO, CALINI CANAVESI, RAMON MANTOVANI, ANIASI, GARAVAGLIA e FERRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Società FIAT-CIEI con stabilimenti a San Giorgio su Legnano (MI) e Torino occupa circa 1000 dipendenti (provenienti da settori di attività di componentistica auto già delle Società Borletti e Magneti Marelli) — ha avviato la procedura di licenziamento per 180 lavoratrici e lavoratori dello stabilimento di San Giorgio su Legnano;

l'azienda giustifica tale decisione per il mancato rinnovo delle commesse da parte del Ministero della difesa e la conseguente « progressiva e inarrestabile diminuzione del mercato delle spolette » ... che costituiscono storicamente parte delle attività produttive della Borletti SpA;

lo stabilimento di San Giorgio occupava, negli scorsi anni, 900 dipendenti che sono stati progressivamente ridotti agli attuali 300 (per oltre il 65 per cento costituito da lavoratrici) 180 dei quali sono addetti alla produzione di spolette, settore che l'azienda intende dismettere;

l'azienda ha avviato la procedura di licenziamento per 180 lavoratori che scade con il prossimo 18 febbraio, rifiutandosi di chiedere — come le è consentito dalla legge — un nuovo periodo di cassa integrazione;

la FIAT-CEI di San Giorgio su Legnano costituisce la principale impresa

sita nel comune e rappresenta la principale fonte di reddito per i 6300 abitanti;

la chiusura dello stabilimento FIAT-CIEI di San Giorgio su Legnano rappresenterebbe l'ennesimo intervento della FIAT nel milanese (dopo l'Autobianchi di Desio e la Maserati di Lambrate) con l'acquisizione del marchio industriale da parte della FIAT e la successiva cessazione delle attività produttive ed il conseguente calo occupazionale;

se corrisponda al vero che il ministero della difesa non ha rinnovato la commessa per la produzione di spolette, ed in tal caso come intende contribuire per la riconversione in produzione civile di detto stabilimento;

quali iniziative intende porre in atto il ministro dell'industria per assicurare una continuità produttiva di detto stabilimento stante l'importanza economica per la comunità locale;

quali iniziative intenda porre in essere il ministro del lavoro affinché si sospendano le procedure di licenziamento e venga utilizzata la cassa integrazione, anche convocando a tale scopo un incontro tra le parti sociali come richiesto da FIM-FIOM-UILM-FLMU-SLA di Legnano (MI) dalle amministrazioni comunali della plaga e dalla regione Lombardia. (5-00730)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante la Presidenza del Consiglio dell'onorevole Craxi fu emanata una disposizione con la quale, inopinatamente, si autorizzavano gli ex Presidenti del Consiglio ad utilizzare gli aerei militari di Stato per i loro spostamenti e le loro private necessità;

a tutt'oggi detta disposizione risulta « viva e vegeta » —:

quali e quante siano state le occasioni in cui ex Presidenti del Consiglio si siano avvalsi della stessa e chi ne siano stati i beneficiari;

se non si ritenga opportuno e urgente, in una situazione come l'attuale, nella quale si richiedono pesanti e talora drammatici sacrifici al popolo italiano e, in particolare, ai ceti meno abbienti, revocare detto provvedimento. (5-00731)

POLLI, FRAGASSI, BAMPO, e METRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un elicottero « Agusta EH 101 » è caduto il 20 gennaio 1993 durante un volo di collaudo nei pressi dell'aeroporto militare di Cameri;

per tale elicottero, prototipo di una cooperazione industriale fra l'Agusta e la Westland (Gran Bretagna), è prevista una produzione in serie di modelli, una ventina dei quali destinati alla Marina Militare italiana —:

quali notizie il Ministero intenda fornire sul grave incidente di Cameri;

se l'incidente suddetto modificherà in sostanza il programma EH 101, tenendo conto della grave crisi occupazionale in cui versa il polo militare industriale e l'Agusta. (5-00732)

IMPEGNO, BIRICOTTI GUERRIERI, GIORDANO ANGELINI, PETROCELLI, FREDDA, GRILLI, RONZANI e CHIAVENTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla crisi del sistema dei trasporti del nostro Paese, il sistema di traffici via mare costituisce una reale alternativa economica ed ambientale alla congestione del trasporto su gomma;

in detto sistema il ruolo complessivo della FINMARE, quale capo settore del trasporto marittimo, deve essere definito globalmente rispetto alla difesa degli interessi strategici dell'Italia sia nel Mediter-

raneo e nei grandi traffici transoceanici, così come negli accordi fra le conferenze internazionali per la determinazione dei noli, mercato dal quale l'Italia non può autoescludersi proprio nella fase di liberalizzazione del cabotaggio;

nel trasporto delle rinfuse, la società opera prevalentemente attraverso la società SIDEMAR e gestendo per conto dell'ILVA e dell'ENEL le importazioni del carbone;

detta società ha saputo svolgere un ruolo attivo nel settore acquisendo traffici e potenziando la propria attività di gestione risultando peraltro strategica rispetto al progetto del cabotaggio;

la cessione di quote o di parte delle società su cui si è articolata, comprometterebbe la presenza della FINMARE nel sistema di traffici delle rinfuse;

misure di risanamento potrebbero essere ricercate con processi di razionalizzazione e di riorganizzazione nel cabotaggio, o vendendo quote di partecipazioni in società non strategiche o nelle quali la partecipazione della FILMARE risulta già oggi non determinata;

le intenzioni di FINMARE inoltre comporterebbero la soppressione di TIRRENIA, ADRIATICA, CAREMAR, SIREMAR, TOREMAR, SAREMAR;

tale quadro di incertezza determina una situazione di grave e giustificata tensione tra i marittimi —;

quali iniziative intenda urgentemente assumere, constatata a tutt'oggi la mancata disponibilità di FINMARE per qualificate verifiche con le forze sindacali, circa il riordino del settore prospettato dal Consiglio di amministrazione della FINMARE, che nel frattempo procede con iniziative di dismissioni casuali, che rischiano di compromettere la valorizzazione e l'utilizzo dell'intero comparto nel quadro di una coordinata politica dei trasporti italiani in ambito comunitario. (5-00733)

PETRUCCIOLI, CIABARRI, SALVADORI, IOTTI, ANGELO LAURICELLA, EVANGELISTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento assai difficile e complesso delle relazioni internazionali, caratterizzato dalla presenza di numerosi focolai di crisi, è con viva preoccupazione che devono essere registrati le gravi disfunzioni e il diffuso malessere nel Ministero degli esteri;

l'impressione che si ha è quella di un forte ritardo e di una crescente inadeguatezza dei nostri strumenti rispetto alle nuove esigenze della situazione internazionale. Ciò può anche non stupire in un Ministero che, malgrado ripetuti tentativi di riforma, continua ad essere retto da una normativa, il decreto del Presidente della Repubblica n. 18, ormai obsoleta. Ma al di là dei problemi di fondo da risolvere nell'ambito di una riforma globale delle strutture, vi sono degli aspetti della gestione attuale che vanno affrontati con urgenza, se si intende evitare nell'immediato ulteriori gravi danni agli interessi e all'immagine del nostro Paese —:

1) quali siano le ragioni per cui, in un momento di crisi acuta in aree come il Medio Oriente o la ex Jugoslavia, sia rimasta per settimane vacante il vertice della Direzione generale affari politici, dove ancora non è stato nominato un successore all'ambasciatore Vanni d'Archirafi trasferito come noto alla Commissione Cee;

2) di fronte alle polemiche che da tempo ormai hanno investito la Cooperazione allo sviluppo ed all'oggettiva situazione di paralisi che caratterizza in questo momento l'attività di questo importante strumento di politica estera, quali siano le intenzioni del Governo nei confronti dell'attuale vertice della Cooperazione. In particolare se il Governo intenda o meno confermare la propria fiducia all'attuale direttore generale, ambasciatore Santoro. Tale chiarimento è indispensabile, in at-

tesa del necessario processo di rinnovamento di metodi e strutture, per superare l'attuale situazione di stallo che comporta un'impossibilità di realizzare i programmi della Cooperazione allo sviluppo e il conseguente scadimento di immagine del nostro Paese;

3) quali rimedi intenda prendere per far fronte alla situazione creatasi con la pronuncia del Consiglio di Stato che ha temporaneamente invalidato un centinaio circa di promozioni ai gradi alti della Farnesina. Questa situazione non solo ha portato ad una delegittimazione di funzionari inseriti in posti chiave dell'amministrazione e creato estremo disagio ed incertezza all'interno della nostra diplomazia, ma è anche fonte di discredito per l'immagine del nostro Paese all'estero. Si auspica a questo proposito che il Governo adotti soluzioni che vadano alle radici del problema (ad esempio attraverso una migliore pianificazione degli organici e una definizione di criteri quanto più obiettivi), evitando comunque di ricorrere alla via più facile di una semplice sanatoria inevitabilmente destinata a riproporre a breve scadenza gli stessi problemi. Su un piano di minore urgenza, ma certo non di minore importanza, si ritiene che il Governo debba fornire chiarimenti sui seguenti punti:

1) se siano state valutate le implicazioni organizzative per il Ministero degli esteri inerenti al progressivo e rapido sviluppo dell'integrazione europea sotto il profilo politico, economico, sociale e culturale;

2) se l'organizzazione del Ministero, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1968, risponda ancora all'assetto attualmente assunto dalle relazioni internazionali e caratterizzato da:

a) forti interdipendenze tra gli aspetti politici, economici, sociali, culturali;

b) una rapida crescita delle attività multilaterali;

c) strette interrelazioni tra i numerosi soggetti pubblici operanti in campo internazionale;

3) se siano state quantificate e in che misura le accresciute esigenze della rete diplomatico-consolare e degli uffici entrati in presenza di nuove entità statuali (Europa centro-orientale), che comporteranno maggiore impegno nelle relazioni internazionali del nostro Paese;

4) se sia stato accertato il grado di attuazione della legge n. 502 del 1990 di riordino dei nostri istituti di cultura, nonché gli effetti che essa sta avendo sulla nostra presenza culturale all'estero. Se in particolare sia stata effettuata una valutazione sulla corrispondenza tra mezzi e fini, avendo riguardo in particolare all'attuale dotazione organica degli istituti e degli uffici centrali, e alle disponibilità finanziarie;

5) se, a fronte della evoluzione rapida delle competenze del Ministero degli esteri cui corrisponde un'altrettanta rapida evoluzione delle esigenze di professionalità dei dipendenti di quel Ministero, non si ritenga che gli attuali meccanismi di formazione del personale appaiono insufficienti sul piano quantitativo e qualitativo. Alla luce delle problematiche sopra segnalate, si chiede infine al Governo di precisare in quali tempi e con quali modalità intenda procedere ad un rinnovamento globale dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri. (5-00734)

MASINI, SANGIORGIO, MANCINA e LONGO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del piano quadriennale 86/90 è stato avviato nel 1989 l'insediamento universitario in Romagna, decentrato dall'università di Bologna e articolato su 4 sedi; che nelle sedi di Forlì e Cesena sono già attivi 6 corsi di laurea e 5 corsi di diploma;

tali corsi di laurea e di diploma sono frequentati da circa 6.000 studenti;

fino ad ora, nonostante il piano quadriennale 86/90 abbia assegnato 54 unità di personale non docente, per i corsi previsti a Forlì e Cesena, non è possibile procedere all'assegnazione di tale personale per i recenti provvedimenti sulla finanza pubblica, nonostante i concorsi siano stati già banditi nel 1992;

non sono state assegnate ai corsi previsti dal piano triennale 90/93 né professori né ricercatori né risorse finanziarie;

la SERINAR (società creata fra enti locali di Forlì e Cesena, provincia di Forlì, Cassa di risparmio e Camera di commercio per la gestione degli insediamenti universitari) garantisce il funzionamento dei

corsi grazie alle risorse in strutture e denaro degli enti locali;

notizie non diverse provengono da altre sedi universitarie —:

quale sia lo stato di attuazione del piano quadriennale 86/90 e di quello triennale 90/93;

quali siano i criteri adottati per l'assegnazione delle risorse previste dai piani con l'indicazione analitica per sede universitaria delle somme finanziarie e delle unità di personale docente e non docente, fino ad ora assegnate;

quando, secondo quali criteri e in che misura verranno assegnate le unità di personale e le risorse finanziarie disponibili nel piano triennale 90/93. (5-00735)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PALERMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, nel rispetto del segreto istruttorio, anche alla luce dei recenti articoli pubblicati in particolare dal settimanale « *l'Espresso* », ed anche con riferimento al quesito specifico relativo alla Villa di Hamamet di cui alla interrogazione presentata dall'interrogante e da altri deputati della Rete il 22 dicembre 1992 —:

se risulti al Governo che siano o meno in corso indagini da parte della Procura di Milano su talune proprietà immobiliari e societarie, intestate a tale Spartaco Vannoni alla data della di lui morte (avvenuta il 26 giugno 1980), ed oggi risultanti intestate ad altri nominativi, sulla base di atti di cessione formati dopo il 26 giugno 1980, con apparente firma dello stesso Spartaco Vannoni. (4-09987)

BOGHETTA, CAPRILI, FISCHETTI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione delle mense, decisa dalla società aeroporti di Roma, ha avuto come prima conseguenza la mancata riconferma di oltre un centinaio di stagionali del catering (ex Alitalia) molti dei quali alla 3^o, alla 5^o e 8^o stagionalità. Ciò accusa il trasferimento al catering del personale Aeroporti di Roma delle mense;

questi lavoratori, visto il ripetersi per anni delle chiamate, nella speranza di un posto di lavoro non precario, hanno perso graduatoria nel collocamento ed altre occasioni di lavoro;

al contrario all'Alitalia prima e agli Aeroporti di Roma poi, altri stagionali

sono stati assunti pur con minor anzianità di servizio o addirittura c'è chi è stato riconfermato subito dopo la prima assunzione. Sembra che in particolare le donne lavoratrici siano state particolarmente penalizzate;

appare impossibile ed inaccettabile che un'azienda pubblica che ha ottenuto 1750 miliardi di finanziamento non riesca a garantire i livelli occupazionali e a dare risposta a chi ha lavorato come stagionale per tanti anni, tanto più quando sembrano verificarsi disservizi a causa delle carenze di organico;

appare inaccettabile l'accordo con CGIL CISL UIL, in base al quale a 459 stagionali è stato proposto un lavoro presso l'azienda subentrante alla gestione delle mense, per 4 ore giornaliere a 700 mila lire mensili;

ciò appare ancor più inspiegabile quando questi problemi possono essere risolti attraverso la programmazione del ripianamento del *turn-over* (200 pensionamenti l'anno);

comunque è inaccettabile l'abuso e lo sfruttamento del lavoro stagionale, tanto più quando, alla fine, si va al licenziamento, alla sottoccupazione, o addirittura alla disoccupazione;

si pone il problema di verificare il rispetto della legge n. 755 del 1973, e della conseguente convenzione del Ministero dei trasporti del 26 giugno 1974 —:

se si ritenga che la legge e la convenzione citate siano state rispettate dalla Società Aeroporti di Roma;

cosa si intenda fare per risolvere i problemi occupazionali posti visto che il Governo sta predisponendo piani per contenere le pesanti tendenze alla disoccupazione. (4-09988)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 7 gennaio nel porto canale di Goro 12 pescherecci si sono arenati bloccando

per molto tempo il transito a causa soprattutto del mancato intervento finalizzato a ripristinare la navigabilità del canale in questione —:

che cosa si intenda fare per risolvere il problema in oggetto che causa effetti negativi su di una delle principali e poche attività economiche della zona. (4-09989)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla oramai nota vicenda della intercettazione telefonica del colloquio tra il Questore di Napoli e il capo redattore de « *Il Mattino* » è emerso un quadro estremamente grave della situazione napoletana;

è rimasta oscura la fonte che ha operato indebitamente l'intercettazione, violando norme di tutela personale e professionale che dovrebbero essere inviolabili;

da nessuno dei protagonisti è venuta una smentita rispetto al contenuto della telefonata, il quale è da considerarsi, quindi, pienamente veritiero;

nel corso del dialogo tra il caporedattore de « *Il Mattino* » e il Questore, quest'ultimo fa diretto riferimento ad una pressione subita ad opera del giornalista Gianni Ambrosino, capo cronaca de « *Il Mattino* », volta a vietare la grande e civile manifestazione nazionale promossa da Rifondazione comunista e tenutasi sabato 21 novembre;

l'Ambrosino è, tra l'altro, segretario dell'ordine dei giornalisti della Campania —:

se, in qualità di alto patrocinatore dell'ordine dei giornalisti, non consideri tali comportamenti incompatibili con la rappresentanza dell'Ordine campano, che dovrebbe assolvere ad una funzione di salvaguardia e promozione di una corretta deontologia professionale, proprio a tutela della libertà di informare e di essere informati;

se non convenga che, in ogni caso, in base alle norme ed ai regolamenti vigenti, in nessun modo può competere al segretario dell'ordine dei giornalisti della Campania una valutazione sulla ammissibilità o meno di diritti che attengono alla libera espressione politica e civile, tutelati dalla Costituzione repubblicana. (4-09990)

RENZULLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) da più parti giungono voci sull'imminente istituzione di una forma di tassazione anomala dell'1 per cento sul fatturato delle imprese del settore legno e mobili, per fronteggiare le necessità economiche e finanziarie dell'ENCC — Ente Nazionale Cellulosa e Carta — sul quale peraltro la CEE si è già espressa in termini soppressivi;

2) tale prelievo forzoso rappresenterebbe un onere ragguardevole per un settore che, al di là del peso dei nuovi oneri fiscali già in vigore, subisce anche le conseguenze della crisi dell'edilizia e della drastica riduzione dei consumi;

3) inoltre l'onere in questione, se realmente imposto, finirebbe col far gravare sul sistema delle imprese di settore il costo di mantenimento di apparati burocratici ormai superati e che comunque la CEE ha indicato fra quelli da sopprimere;

4) il settore del legno in generale, e quello friulano in particolare data la sua vocazione all'esportazione, risente di problemi di competitività internazionale, e la misura fiscale in questione, se approvata, si porrebbe in netta contraddizione con l'esigenza, unanimemente avvertita, di favorire il rilancio dell'industria e la tutela dell'occupazione —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) evitare che le imprese del comparto legni e mobili debbano subire simili forme anomale di tassazione;

2) avviare, come da indirizzi CEE, la liquidazione dell'ENCC e delle società ad esso collegate;

3) dopo tale liquidazione, valutate le reali consistenze patrimoniali dei cespiti che possono interessare, esaminare correttamente la possibilità di salvaguardare quanto effettivamente utile e produttivo per la promozione e l'incentivazione di un così importante e specifico settore produttivo. (4-09991)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato dall'associazione « Nazca », risulta che il comune di Genova non ha mantenuto fede all'obbligo contratto con la firma della convenzione con le cooperative di Quinto Alta in Genova, al fine di risarcire i proprietari dei terreni espropriati al Colle degli Ometti in Genova-Quinto Alta;

per tale inadempienza le banche non hanno erogato integralmente i mutui agevolati e hanno praticato sulle somme trattate a garanzia tassi molto più elevati, e, in alcuni casi, hanno rifiutato la concessione dei mutui integrativi necessari ai soci per coprire gli alti costi delle abitazioni —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di sollecitare la pubblica amministrazione genovese al rispetto degli impegni assunti. (4-09992)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nella parte superiore di Salita delle Monache Turchine, è stata costruita una scalinata che parrebbe edificata su un'area di proprietà comunale, gravando dunque su di essa servitù di pubblico passaggio, considerando anche

che percorrendo detta scalinata si perviene a Salita Incarnazione;

tale passaggio risulta da qualche tempo occluso da cancello con chiave riservata ai condomini degli stabili di Corso Carbonara 9A e 9B —:

se esistano servitù gravanti su detta scalinata in salita Monache Turchine;

se esistano diritti e vincoli per il pubblico passaggio sulla scalinata e parte della strada privata;

se risulti confermata l'abusività del cancello a Salita Incarnazione. (4-09993)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bozzi Sentieri Luigi, residente in Genova, si è rivolto, con lettera inviata per raccomandata AR in data 3 novembre 1992, all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce, al fine di avere notizie riguardo al « Rimborso ritenute IRPEF su TFR 6 Legge 26 settembre 1985, n. 482 », da egli richiesto a suo tempo e notificatogli con lettera del 7 aprile 1992, prot. 8746/92, dell'Intendenza di finanza di Lecce;

da quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, sulle « nuove norme in materia amministrativa », citata nella lettera inviata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce, l'Ufficio ricevente avrebbe dovuto dare pronta risposta allo scrivente;

risultano essere trascorsi più di sessanta giorni dalla ricezione della lettera, come appare dall'avviso di ricevimento firmato, all'atto della consegna, dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecce in data 6 novembre 1992 —:

per quale motivo il competente ufficio non abbia tempestivamente risposto alla richiesta di notizie ad esso inoltrata. (4-09994)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1990, n. 223, è vietato trasmettere integralmente o parzialmente opere vietate ai minori;

nel corso del TG3 delle ore 19 di giovedì 21 gennaio e durante il notiziario di Canale 5 delle ore 8,20 del 22 gennaio, risultano essere stati trasmessi spezzoni del film *Body of Evidence*, interpretato da Veronica Ciccone e vietato ai minori di anni 14 —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di fare rispettare la normativa vigente;

se non si reputi opportuno richiamare i canali delle tre reti RAI, considerata la loro funzione pubblica, ad una più rigorosa tutela degli utenti minorenni, evitando di trasmettere programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale.

(4-09995)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cauglia Francesco, nato a Castelsardo (SS) il 26 ottobre 1913, e residente in Genova, ha presentato domanda nel 1986 (posizione n. 9009386, determinazione n. 2843814) per pensione di guerra;

in data 24 luglio 1989 è stata presentata domanda (numero pratica 0840791) esaminata in data 12 settembre 1991 dalla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile delle condizioni visive e del sordomutismo, della provincia di Genova, presso la USL Genova/Levante —:

se sia stato determinato qualche provvedimento previdenziale nei con-

fronti del suddetto Cauglia Francesco, e, se sì, di quale tipo e con quali motivazioni. (4-09996)

MUNDO, SUSI, STORNELLO, POTÌ, MARIANETTI, MARZO e MACCHERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Prefetti sono stati delegati ad esercitare il potere di accesso ai fini della lotta contro la mafia, presso 75 comuni, tra i quali Crosia, Fuscaldo, Mandatoriccio e Rossano in provincia di Cosenza;

l'ordinanza, con la quale il Prefetto di Cosenza ha disposto l'ispezione presso il comune di Mandatoriccio, viene motivata dal fatto « che da elementi informativi » acquisiti emerge la possibilità di irregolarità che, ove esistenti, richiedono una verifica per sapere se dipendenti o meno da collegamenti diretti o indiretti con la delinquenza organizzata;

dovrebbe, invece, risultare alla prefettura ed alle forze dell'ordine che dagli amministratori, che da 1987 hanno la responsabilità di gestire quel comune, è stato sviluppato un grosso impegno contro la criminalità organizzata in quanto —:

a) in sede locale hanno determinato la rottura di una preesistente situazione che aveva saldato, in un intreccio poco chiaro, molteplici interessi di dubbia trasparenza, i cui portatori poi hanno scaricato la rabbia in azioni inconsulte e di contestazione;

b) hanno scoperto intrecci affaristici che venivano coltivati da soggetti, il cui patrimonio dovrebbe essere verificato da chi di dovere;

c) sono stati oggetto di attentati di ben individuabile provenienza, attentati che in particolare sono stati azionati contro la persona dell'onorevole Dario Cornicelli e contro il vice sindaco Leonardo Spataro, regolarmente denunciati;

d) hanno presentato agli organi di polizia ed ai carabinieri di Rossano puntuali e specifici esposti;

e) hanno più volte fornito ai prefetti, che si sono succeduti a Cosenza, informazioni e proposte per colpire gli ambienti malavitosi, ricevendo assicurazione che si sarebbe provveduto come per legge e con celerità;

f) hanno portato il problema all'esame del Consiglio comunale, facendo anche in questa sede specifiche denunce come quelle del consigliere Corrado Ascillio fatta nel 1991 che risulta agli atti e smaschera la chiara matrice;

g) hanno partecipato nel comprensorio ed a tutti i livelli a tutte le battaglie e le manifestazioni contro la criminalità organizzata;

h) hanno con insistenza chiesto il rafforzamento della presenza locale delle forze di polizia;

gli attuali amministratori hanno reiteratamente fornito alle forze dell'ordine ed alla Prefettura ogni elemento per individuare i focolai di criminalità e qualche personaggio che, simulando comportamenti di giustizia, forse è punto di riferimento di collegamenti esterni con ambienti e mentalità malavitosa;

dovrebbero esistere presso le forze di polizia e la magistratura fascicoli, il cui contenuto dovrebbe comportare qualche provvedimento che non viene immotivatamente, adottato;

è veramente strano che non si adottino provvedimenti verso soggetti, segnalati da espressioni istituzionali, e non si attivino le iniziative previste dalla legge ed invece si utilizzino « elementi informativi acquisiti », non è dato sapere per quali canali, contro le istituzioni ed i rappresentanti istituzionali che fanno il proprio dovere e rischiano in proprio nel rappresentare a chi di dovere le situazioni a rischio;

si rende necessario chiarire questa contraddizione che è una assurdità che getta una grossa ombra di parzialità sui comportamenti ministeriali, che invece occorre portare alla luce del sole;

oggi capita non di rado che, con l'obiettivo di combattere la mafia e di riportare trasparenza nella gestione della cosa pubblica — obiettivo sacrosanto che richiede la mobilitazione di tutti — si comprimano e vanifichino diritti fondamentali dei cittadini, si invertano a volte, le parti per cui le persone oneste passano per disoneste, le persone perbene per mafiosi ed i mafiosi per persone perbene;

prevale la politica spettacolo anche per problemi seri che richiedono scrupolo e massima obiettività;

per stare alla fattispecie dei comuni e delle amministrazioni locali ed, in particolare, al caso di Mandatoriccio resta inspiegabile il fatto che il Ministero dell'interno, pur disponendo di elementi per colpire nel giusto, ossia situazioni e soggetti noti alle forze dell'ordine ricorre a misure ed ispezioni, non vorremmo suggerite da valutazioni di parte ed espressione di beghe politiche locali, mettendo in dubbio la immagine e la credibilità di istituzioni fortemente impegnate a garantire un limpido e democratico governo locale —:

se non ritenga di far conoscere i motivi che hanno impedito di dare seguito alle denunce reiteratamente fatte dall'amministrazione comunale di Mandatoriccio e rendere altresì di pubblica ragione « gli elementi informativi acquisiti » contro il comune, indicando i contenuti, i canali ed i soggetti che ne hanno curato l'acquisizione al fine di mettere tutti dinanzi alle proprie responsabilità e consentire alla opinione pubblica di sapere come vanno le cose in questo Paese. (4-09997)

COSTANTINI, PREVOSTO, STRADA, ENNIO GRASSI, VANNONI, GRASSO, BASSOLINO, SERAFINI, IMPEGNO e VOZZA. — Al Ministro del bilancio e pro-

grammazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 181 del 1989, per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica è stata rifinanziata per 50 miliardi nell'esercizio 1992 e per 40 miliardi nell'esercizio 1993;

tali fondi non risulterebbero essere a disposizione della SPI non avendo ancora il Ministero del bilancio trasmesso la pratica al CIPI per la relativa delibera;

la legge n. 181 del 1989, non prevede specificamente il prefinanziamento della legge n. 64 del 1986, ma di qualsiasi legge di incentivazione industriale;

la situazione economica e occupazionale delle aree siderurgiche si va ulteriormente aggravando, mentre i programmi di reindustrializzazione precedentemente definiti non hanno ancora trovato attuazione —;

se non si ritenga urgentissimo provvedere allo sblocco dei fondi al fine di consentire il loro rapido utilizzo in aree ormai esasperate dal progredire della crisi. (4-09998)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che lo sfascio dei servizi sanitari ha raggiunto livelli tali per cui non è condivisibile l'ottimismo di facciata di quanti vedono nell'applicazione di ulteriori riforme la soluzione degli attuali problemi;

che, anche dall'esame di episodi marginali, si possono delineare le dimensioni dello stato di grave disorganizzazione del settore —;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili della USL RM/4 che sin dal settembre scorso sono stati informati di numerose violazioni contrattuali da parte di dipendenti che, con l'avallo della direzione sanitaria della USL RM/4, godono di vantaggi e privilegi

che presumibilmente si possono collegare ad una ben individuata area politico-sindacale;

quali assicurazioni possa fornire, essendo trascorsi più di quattro mesi senza che sia stato adottato alcun provvedimento, in merito ad un immediato intervento ispettivo che ristabilizzi ordine e parità di diritti e doveri tra tutti i dipendenti, con le ovvie conseguenze di miglioramento dei servizi a favore degli utenti. (4-09999)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato:

che il 22 settembre 1992 è stato emesso dalle poste italiane un *carnet* di francobolli autoadesivi a tiratura estremamente ridotta;

che esiste a Roma un Ufficio Filatelico di Stato con servizio abbonamento a tutte le nuove emissioni filateliche con deposito prepagato dagli utenti;

che ai commercianti del settore è stata fornita la quasi totalità delle prenotazioni effettuate poco prima dell'emissione;

che gli abbonati al servizio delle novità filateliche non sono stati preventivamente avvertiti della fornitura ridotta —;

se risulti per quale ragione detti *carnet* siano stati emessi in numero così ridotto, tale da consentire una vera speculazione (vengono oggi venduti ad oltre 20 volte il valore facciale);

se risulti per quale ragione agli abbonati del servizio filatelico è stato inviato un solo *carnet*, senza considerare il numero dei pezzi in abbonamento. (4-10000)

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ragazzo Carnicella Mario, nato a Terlizzi il 1° aprile 1977, e ivi residente in

Via Alcide de Casperi 79, affetto da sindrome di Down (mongolismo), avendo già frequentato con notevole profitto i corsi regolari di scuola media inferiore, nell'anno scolastico '92/'93 si è iscritto al 1° anno dell'« Istituto Professionale Statale per i servizi commerciali e turistici » sito in Via Andria, 38 nella città di Corato (Bari), a 15 Km. da Terlizzi;

l'impatto tra il Carnicella, la sua famiglia, e il personale dirigente della scuola è stato fin dal primo momento conflittuale, fino al punto da creare uno stato di disagio permanente in una famiglia « colpevole » di aver affrontato il problema dell'*handicap* senza soggezioni di sorta e senza sensi di colpa; si segnala, fra l'altro, che Mario Carnicella è seguito con cura e competenza da tutto il nucleo familiare, da amici, da insegnanti ed è sotto periodico controllo da un neurologo e da uno psicologo di chiara fama;

nella fattispecie, il primo conflitto tra la famiglia Carnicella e il Preside, professor Luciano Tondai, si è verificato a proposito della scelta da compiere sull'indirizzo scolastico: il Preside contestava, con argomentazioni in palese violazione non solo delle vigenti norme ma anche di una sia pur minima sensibilità educativa, la scelta del programma « Progetto '92 », un indirizzo di tipo sperimentale, fondato sull'interazione tra materie teoriche e applicazioni pratiche e manuali.

la scelta del programma sperimentale era stata fortemente consigliata da un gran numero di esperti, consultati in merito: una scelta peraltro confortata dalla legge 104 del 17 febbraio 1992, che, al primo comma, lettera « e », prevede l'inserimento di alunni in difficoltà in classi sperimentali. Viceversa, il Preside ha cercato in tutti i modi di ostacolare tale scelta, mostrandosi dapprima infastidito per le ragioni che la famiglia Carnicella esprimeva con cognizione di causa e con passione, poi giungendo a negare la possibilità di colloqui diretti e pertanto invitando i Carnicella a comunicare solo per via epistolare;

la determinazione dei Carnicella riusciti a spuntarla e il ragazzo fu iscritto al corso sperimentale. Ma da quel momento in poi i pregiudizi negativi del Preside e di parte del corpo insegnante si sono esercitati con autentico accanimento nei confronti di Mario Carnicella, cioè di un ragazzo già provato dalle difficoltà dell'adolescenza e dalla progressiva scoperta del significato sociale del suo *handicap*;

pare incredibile che il Preside, in spregio della legge, già all'inizio dell'anno scolastico paventi un esito di bocciatura per il Mario Carnicella. Pare assurdo che non sia mai stato costruito un piano educativo individualizzato;

emblema di tale consolidata situazione discriminatoria è stata per lungo tempo l'ubicazione del banco scolastico di Mario Carnicella, vicino alla cattedra degli insegnanti e dunque separato dai banchi dei compagni di scuola;

i metodi arroganti e autoritari del suddetto Preside non sono mai stati stigmatizzati da alcun provvedimento —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per ripristinare la legge e difendere i diritti costituzionali di Mario Carnicella e della sua famiglia. (4-10001)

TEALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che per quanto attiene alla pulizia degli alvei dei fiumi e dei torrenti è necessario tener conto di quanto segue:

1) le norme che regolano la materia sono contenute nel regio decreto 25 luglio 1904, n. 523;

2) in base a tali norme:

a) spetta alla pubblica amministrazione statuire e provvedere sulle opere

di qualunque natura ed in genere sugli usi, atti o fatti, anche consuetudinari, che possono aver relazioni col buon regime delle acque pubbliche, con la difesa e conservazione delle sponde e sulle condizioni di regolarità dei ripari ed argini od altra opera comunque fatta entro gli alvei o contro le sponde;

b) fatti naturali in alveo: molto spesso accade che le correnti in piena dei corsi d'acqua provocano delle modifiche dell'alveo che a valle consistono in asportazione di materiale, per effetto di trascinarsi ed erosione, a volte procurano dei depositi di materiali per decantazione che restringono l'alveo, ne alzano il livello e formano degli isolotti su cui germogliano e crescono cespugli e piante. L'ideale è rappresentato dal raggiungimento di un profilo detto di compensazione grazie al quale il corso d'acqua raggiunge uno stato di equilibrio per cui non si hanno né asportazioni né depositi di materiale solido. In realtà i corsi d'acqua sono ben lontani da una posizione d'equilibrio, per cui si verificano molto spesso condizioni di disordine idraulico tali da provocare danni e insorgere situazioni di grave pericolo per persone o cose;

c) fatti antropici: ovviamente capita che dagli alvei si consenta da parte della pubblica amministrazione l'estrazione del materiale litoide a ditte interessate; in teoria il prelievo dovrebbe avvenire in modo da contribuire alla sistemazione del corso d'acqua, ma nella realtà spesso i prelievi causano maggiori e pericolosi squilibri che si evidenziano durante le piene;

d) competenza in materia di opere idrauliche: a nessuno attualmente è consentito di modificare lo stato dell'alveo e delle sponde senza l'autorizzazione della pubblica amministrazione che è rappresentata per i corsi d'acqua classificati di 3^a e 2^a categoria dal Magistrato per il Po (per il bacino padano) e per i corsi d'acqua non classificati dall'Ufficio opere pubbliche-difesa suolo della regione competente per territorio. Le modifiche anche minime

(spostamento di ciottoli, decespugliamenti, sovrizzo di argini, eccetera) anche se utili alla difesa dalle alluvioni sono escluse dalla possibilità d'intervento dei privati. La pubblica amministrazione o interviene direttamente, e capita molto raramente per la cronica carenza di fondi o può autorizzare i privati ad intervenire. L'autorizzazione non è però facile da ottenere; essa viene rilasciata a richiesta sulla base di un progetto che deve essere preventivamente approvato in quanto riconosciuto valido ai fini della difesa delle inondazioni e alla conservazione - consolidamento delle sponde; l'autorizzazione comporta l'accettazione delle condizioni da parte del concessionario private imposte con regolare disciplinare. La cosa come è facile intuire è resa molto complicata dalla diffidenza e dalle lungaggini della burocrazia con la quale si ha a che fare. Sono possibili solo gli interventi studiati dalle ditte alle quali interessa estrarre materiali inerti di cui il mercato delle costruzioni in genere è avido; appare opportuno ed assai utile intervenire con urgenti modifiche per snellire le procedure e consentire - senza alcun costo per l'amministrazione pubblica - l'esecuzione di lavori di regimazione dei corsi d'acqua evitando - per i lavori di dimensioni ridotte rientranti con i piani riconosciuti validi, di sistemazione idraulica generali - di dover ricorrere ad uffici fuori provincia per accelerare le procedure autorizzative e consentire rapidi lavori di pulizia dell'alveo dettando particolari prescrizioni ed effettuando, ovviamente, successivi controlli sull'adempimento delle prescrizioni stesse -:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri aditi per lo snellimento delle procedure succintamente sopra indicate. (4-10002)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere:

se sia noto che la signora Bonvini Maria Assunta è proprietaria del lotto di

terreno posto nel comune di Caselle Landi, distinti a parte del mappale n. 1 foglio 9, ed ha inteso dare corso ad un intervento soggetto a concessione edilizia per il quale è prevista la preventiva approvazione di strumenti di pianificazione attuativa. Inoltre in data 18 novembre 1991 la signora Bonvini Maria Assunta depositava presso il comune di Caselle Landi richiesta di autorizzazione per effettuare lavori di copertura a tetto di terrazzo esistente. Per entrambe le richieste il comune di Caselle Landi ha espresso parere negativo, non giustificando dovutamente il detto diniego. Tale pareri negativi sono stati impugnati davanti al TAR di Milano, ma le lungaggini processuali ancora non hanno portato alla definitiva sentenza. Oltre a quanto sopra la signora Bonvini Maria Assunta ha promosso procedimento penale contro il sindaco del comune di Caselle Landi per i reati ascrittibili per i fatti di cui sopra; stranamente detto procedimento è stato archiviato —:

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-10003)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, che a Piacenza in agro di Pontedellolio, sia possibile che intorno alla discarica di rifiuti urbani, già aperta illecitamente in frazione Cà del Montano, si stia « studiando » e progettando un allargamento della discarica stessa da parte della CEAP, la solita cooperativa « rossa » Padana Inerti costituita con il minimo di capitale di legge, per acquistare terreni o fondi limitrofi già « certi » politicamente

dell'allargamento della discarica stessa, che, come si è detto, è illegittima e illecita giacché è sotto processo l'ing. Capra per le compromissioni e parentele servite al primo progetto di discarica;

se il Governo in un caso gravissimo come quello qui esposto voglia procedere nelle indagini solo a mezzo delle solite « informazioni » alle amministrazioni « interessate », così da vanificare lo stesso istituto del sindacato parlamentare ispettivo-politico;

se per i fatti suindicati siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia tributaria o giudiziaria, procedimenti anche penali, e se i fatti stessi siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari di carriera come dirigenti di unità operative o capi uffici, anche periferici dei vari ministeri o onorari come sindaci o assessori comunali o provinciali ovvero ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-10004)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici e dei ministri interrogati, in merito a una corretta posa dei cartelli stradali, specie quelli indicanti e preannuncianti situazioni di pericolo, onde evitare il ripetersi di continui e pericolosi incidenti stradali, specie nelle zone in cui gravano fitte coltri di nebbia nel territorio, specie in Pianura Padana e specificatamente nella provincia di Piacenza, anche perché provvedano a ciò le amministrazioni provinciali e comunali per le strade di loro pertinenza. Uno dei casi più gravi è quello della strada comunale da agro di Castell'Arquato, detta dei « dossi », che è strettissima, con curve

mal tracciate, priva di cartelli, si che anche ultimamente ha visto fuoriuscite di strada di veicoli di cittadini costretti a servirsene, specie nelle ore notturne;

se non sia utile e doveroso, anche sotto il profilo della tutela della salute, come previsto dalla Carta costituzionale, usare ogni sistema e metodo di prevenzione e di avvertimento, tra l'altro poco costoso, come la installazione di cartelli stradali preannuncianti curve pericolose, dossi, incroci e così via, specie, nelle zone ove sono frequenti le pesanti nebbie, e per periodi che durano mesi e mesi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili a addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di unità operative o di uffici pubblici, ovvero onorari come sindaci o assessori.

(4-10005)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

come mai alla USL n. 5 di Fidenza, nonostante interventi, anche parlamentari, di controllo ispettivo politico, proteste e azioni di cittadini, la disfunzione generale continui e addirittura sia arrivata a minacciare i « ritenuti responsabili » di « informazioni », fatte avere allo scrivente, e di « commissioni di disciplina », anche con persecuzioni personali;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e

omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di uffici centrali o periferici, statali o autonomi, ovvero onorari come amministratori straordinari di USL, ministri o sottosegretari specie se muniti di delega.

(4-10006)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

cosa faccia il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la specifica competenza, in merito alla tutela dei cittadini italiani all'estero, se è possibile che accada quanto è capitato alla signora Fatati Rita sposata con Dispenziersi Salvatore, dal quale ebbe due figli in tenera età, e con lui convivente in Trazegnues 6190 Belgio, rue Gosselies n. 64, sino al ritorno dalle ferie in Italia, allorché il marito cambiò la serratura di casa e non accolse più né moglie né figli. Il fatto che la polizia belga non sia intervenuta nonostante la denuncia, conferma soltanto l'alto senso di civiltà di quel popolo e di quello Stato, che già in tante occasioni ha provato e dimostrato al mondo il senso che ha dell'uomo e della vita, ma che il consolato italiano di Charleroi abbia respinto e rifiutato ogni intervento è davvero gravissimo. Quel console non riceve alcun cittadino italiano e l'assistente sociale ha dichiarato candidamente di non saper cosa fare e di non poter fare nulla, sì che alla signora Fatati Dispenziersi non è rimasta altra soluzione che portare i propri figli in Italia dall'anziana madre, se non altro per aver un tetto stante anche la sua grave malattia: epilessia generalizzata convulsiva ideopatica;

come mai i rappresentanti dello Stato italiano debbano e possano impunemente comportarsi così, quali interventi urgenti intenda disporre in merito il Governo e se sul punto siano in atto o stiano per essere intraprese inchieste amministrative, indagini di polizia giu-

diziaria, istruttorie o procedimenti penali, quanto meno per omissione o abuso in atti d'ufficio. (4-10007)

FORTUNATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 484, prevede all'articolo 5 che in ogni porto venga costituita, previa approvazione del Ministero della marina mercantile, una commissione consultiva per esprimere un proprio parere sull'organizzazione delle attività portuali e sugli aspetti connessi all'utilizzo delle strutture portuali;

a tutt'oggi tali commissioni non sono state costituite —:

se per le autorizzazioni all'esercizio di attività portuali di cui al comma 2 dell'articolo 1, del predetto decreto-legge non debba procedere immediatamente l'ente portuale e, laddove non istituito, il capo del compartimento marittimo.

(4-10008)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani, in questi giorni, in maniera clamorosa, si è data notizia della carenza di alimentazione idrica in alcuni comuni a Nord di Napoli (Afragola, Cardito, Caivano) dipendente dallo « scoppio » di una condotta dell'AMAN, con conseguente disagio della popolazione;

necessita attivare tutte le iniziative per il ripristino dell'erogazione idrica sviluppando altresì tutti gli accertamenti per individuare le responsabilità;

la condotta idrica attraversa alcune zone del comune di Casoria (Cardito — Afragola — Frattamaggiore) interessate da un diffuso abusivismo;

dalla stampa risulta che le forze dell'ordine sono intervenute tempestivamente e ci si augura che non vengano usati i soliti confidenti, le solite fantasiose rico-

struzioni, mentre è urgente individuare e scoprire i veri speculatori, quelli che hanno acquistato, mediato o venduto i suoli su cui si è esercitato l'abusivismo —:

relativamente alle aree interessate di tali Comuni, a ridosso della SS. 87 sulla Napoli/Caserta se risulti quali atti o provvedimenti siano stati adottati dalle amministrazioni comunali di Afragola — Cardito — Caivano — Casoria, nel 1992, di acquisizione al patrimonio comunale dei manufatti abusivi ovvero delle demolizioni eseguite. (4-10009)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti consorzi, nella provincia di Napoli, alla scadenza prevista dalla legge 142/90, continuano a funzionare con organi scaduti o dimissionari;

non avendo i comuni, che facevano parte dei vecchi consorzi, provveduto alla nuova normazione statutaria, esiste un'attività ai limiti della legalità —:

se abbia già attivato i Prefetti ed i CORECO per i poteri sostitutivi ovvero se abbia provveduto, con circolare, a richiamare i sindaci dei comuni a costituirsi in organo Consortile ed a provvedere all'approvazione di nuovi statuti e regolamenti per dare continuità e funzionalità agli Enti. (4-10010)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Campania la quasi totalità delle UUSSLL sono sprovviste di piante organiche, per cui si trovano ad operare, in tema di personale, ai limiti della legalità;

negli ultimi mesi dell'anno 1992 molti amministratori delle UUSSLL hanno trasmesso le piante organiche provvisorie ma la regione Campania continua nel letargo —:

se intenda assumere l'iniziativa di sollecitare l'Assessorato alla Sanità perché si proceda, almeno, alla definizione delle piante organiche provvisorie;

le iniziative assunte e se abbia utilizzato, in caso di inerzia, i poteri sostitutivi.
(4-10011)

POLIZIO e IANNUZZI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta della regione Campania ha previsto, nel programma assunto ai sensi L.F. 67/88, l'insediamento di un presidio ospedaliero in S. Marcellino (CASERTA) nell'ambito dell'USL 19;

il 4 giugno 1992 il ministro del bilancio e della programmazione economica scriveva al Presidente ed all'Assessore alla Sanità della regione Campania richiedendo l'invio urgente di una serie di documenti a corredo della pratica;

sono trascorsi 8 mesi senza che la regione abbia attrezzato la risposta —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere, anche in via sostitutiva, perché la regione Campania provveda agli adempimenti di sua competenza.
(4-10012)

FUMAGALLI CARULLI e SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 4° comma dell'articolo 1 della legge n. 958 del 1986, recita che, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati;

la ratio di tale norma è ravvisabile nell'esigenza di dare la possibilità ai gio-

vani di svolgere il servizio militare nella regione di appartenenza e ciò per il duplice fine di evitare ulteriori disagi dovuti all'allontanamento oltre che dall'ambiente familiare anche da quello territoriale, nonché di permettere al giovane di espletare il proprio incarico nel migliore modo possibile;

il rispetto di tale principio diviene indispensabile affinché il servizio militare non venga sentito dal giovane come una imposizione, un obbligo, ma venga dallo stesso visto come il servizio che ogni cittadino presta per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni e pertanto come un'esperienza di vita positiva e costruttiva, tanto per il giovane quanto per la comunità —:

quali siano le ragioni che impongono di destinare i giovani della Lombardia in tutte le parti d'Italia;

se risponda a verità che la percentuale di giovani che riescono effettivamente a svolgere il servizio di leva nella regione lombarda sia irrisoria, nonostante le strutture siano tali da permettere la recezione di una buona percentuale di lombardi;

che cosa intenda disporre perché si ponga fine a questo grave disservizio.
(4-10013)

GASPARRI, CICCIOMESSERE, MARCUCCI e PIER FERDINANDO CASINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che Emanuele Macchi di Cellere, detenuto dal marzo 1991, attualmente presso il carcere di Rebibbia, è stato condannato nel luglio del 1992 dalla Corte di Appello di Roma a sette anni per detenzione di armi;

che pochi mesi dopo il suo arresto, avvenuto nel marzo del 1991, ha avuto un forte decadimento delle condizioni fisiche, che lo ha portato ad un calo ponderale da

72 chilogrammi a 50 chilogrammi, calo che non è più riuscito a recuperare;

che, su richiesta degli avvocati difensori di Emanuele Macchi di Cellere, nel secondo semestre del 1992 sono state effettuate perizie medico-legali disposte dal tribunale di Roma, al fine di far ottenere al detenuto gli arresti domiciliari;

che tali perizie, datate 24 novembre 1992, hanno evidenziato il gravissimo stato di salute in cui versa il Macchi di Cellere, affermando in conclusione che « le attuali condizioni psico-fisiche di Emanuele Macchi di Cellere risultano per la loro gravità non compatibili con il regime carcerario »;

che in data 18 dicembre 1992 la Corte di Appello di Roma negava al detenuto gli arresti domiciliari e il ricovero presso un centro ospedaliero esterno al carcere, in base ad un semplice aumento di 2 chilogrammi del suo peso corporeo, fatto del tutto ininfluenza nelle valutazioni complessive delle sue condizioni di salute —;

quali siano i reali motivi per i quali la Corte di Appello di Roma ha rifiutato al detenuto gli arresti domiciliari e il ricovero presso un ospedale esterno al carcere;

quali iniziative intenda assumere per accelerare le procedure di accertamento del pessimo stato di salute di Emanuele Macchi di Cellere, in quanto incompatibili con lo stato di detenzione. (4-10014)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come da progetto incluso nell'intervento straordinario del Mezzogiorno, quarto piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo di legge n. 64 del 1986 azione organica n. 63, è prevista l'attuazione di una strada di collegamento dalla Valle Ufita-Camporeale (BN) a Faeto-Celle di San Vito-Castelluccio Valmaggiore (Valle del Celone — Foggia);

le planimetrie di intervento prevedono che la costruzione della suddetta

strada attraversi la Valle del fiume Celone e che il nastro stradale dovrebbe essere realizzato nell'alveo del fiume;

la strada progettata non risulterebbe di grande utilità per le popolazioni locali ma beneficerebbe solo l'uso e consumo di un villaggio turistico sorto nei pressi di Faeto (a pochi chilometri da Castelluccio Valmaggiore);

questo tipo di intervento risulterebbe disastroso dal punto di vista dell'impatto ambientale in quanto l'intera Valle del Celone gode di uno dei più bei panorami di tutto il Sub-Appennino Dauno ed un nastro di asfalto e cemento produrrebbe grossi danni al paesaggio sventrandone la sua integrità e rendendolo non più appetibile per il turismo;

dal punto di vista faunistico la realizzazione del suddetto progetto provocherebbe danni ingenti, in quanto sul versante sud della Valle del Celone (Monte Felice), nidificano ancora rapaci quali il nibbio reale, il nibbio bruno, il gheppio e altri falchetti, vi trascorrono l'estate il cuculo e la poiana, nelle zone più umide sostano trampolieri, lontre e gli ultimi esemplari di tasso meridionale e in ultimo nelle acque del Celone vivono gli ultimi esemplari di tartaruga di palude;

anche le specie vegetali corrono seri rischi: le pendici della Valle sono coperte dagli ultimi boschi cedui del Sub-Appennino Dauno con specie vegetali quali le roverelle, il tiglio, il carpino e nel sottobosco vivono rare orchidee selvagge;

al centro della Valle è ospitato un convento di epoca medievale, in alcuni tratti sono presenti opere risalenti al periodo dell'Impero Romano ed ancora i versanti della Valle sono ricchi di fossili appartenenti a diverse ere geologiche;

una simile opera sconvolgerebbe la vita di specie animali e vegetali e creerebbe inquinamento acustico e luminoso in uno dei rari centri ancora immuni da tali problemi;

se vi sia il nulla osta della locale sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali;

se non ritengano far procedere una valutazione di impatto ambientale i locali;

se non si ritenga di dover revocare il finanziamento alla luce di quanto suesposto. (4-10015)

FERRARINI e DE CAROLIS. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — permesso che:

il giorno 25 gennaio a Parigi presso la sede dell'UEO davanti alla Commissione difesa, i dirigenti della Lockheed, hanno illustrato il progetto per la costruzione di un nuovo aereo militare da trasporto pesante denominato Multi-National C 5;

alla costruzione presiede un Consorzio costituito per il 50 per cento da aziende degli Stati Uniti e per il 50 per cento da aziende europee;

per quanto riguarda l'Europa le uniche nazioni coinvolte sono la Gran Bretagna, la Francia e la Germania;

è prevista la vendita di almeno 100 esemplari di detto aereo predisposto sia per grandi trasporti di materiale militare, sia per interventi umanitari, per un importo di circa 30 mila miliardi —;

se il Governo italiano abbia avuto rapporti o contatti per partecipare a detto Consorzio, anche in considerazione che in Italia vi è un'industria con alte capacità tecnologiche nel settore spaziale, che ha già partecipato ad altri impegnativi programmi internazionali e in considerazione che anche questo settore sta pagando il peso della recessione in atto con conseguenti licenziamenti;

i motivi che vedono l'Italia, allo stato attuale, esclusa da questo accordo e se da parte del Governo si intenda agire, negli spazi ancora consentiti, per favorire un

ingresso dell'industria nazionale in dette Consorzio anche per l'entità del progetto;

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede UEO anche per gli impegni che la stessa Unione potrà assumere in futuro al fine di salvaguardare e difendere gli interessi nazionali. (4-10016)

LECCESE, PRATESI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra il 19 ed il 24 gennaio 1992, nei comuni pugliesi di Vico del Gargano e di San Giovanni Rotondo, i cui territori sono compresi nella perimetrazione provvisoria del Parco Nazionale del Gargano, contenuta nel decreto ministeriale 4 dicembre 1992 alcuni consiglieri comunali sostenitori del Parco sono stati vittime di violente azioni intimidatorie nelle quali sono state distrutte automobili ed abitazioni;

già nell'estate del 1992, i lavori preparatori all'intesa tra Stato e regione Sardegna per istituire il Parco del Gennargentu, furono violentemente ostacolati da azioni intimidatorie inaccettabili quali edifici comunali fatti esplodere, vagoni ferroviari incendiati, fucilate contro i sostenitori dell'istituendo Parco —;

quali misure di repressione di tali atti e di prevenzione il Ministro intenda predisporre per scoraggiare il ricorso sistematico a tali metodi terroristici con i quali le lobbies dell'edilizia e della caccia contrastano in modo ottuso e pericoloso le normative di tutela del territorio. (4-10017)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri della Maddalena in Genova, sita in via Vallediaro 7, nel centro storico del capoluogo ligure, risulta collocata in locali inadatti a garantirne la piena funzionalità e la rispondenza alle esigenze operative sul territorio;

è sempre più sentita nella popolazione del centro storico genovese, quotidianamente costretta a fare i conti con una diffusa delinquenza, la domanda di ottenere l'istallazione di un nucleo stabile di carabinieri nel cuore della città vecchia;

il comune di Genova risulta proprietario di vari immobili, anche disabitati, che bene potrebbero essere utilizzati al fine di costituire una stazione di carabinieri, ad esempio nella centralissima piazza Senarega —

se non si reputi opportuno trasferire l'attuale stazione dei carabinieri di via Vallechiarà, in locali, per l'uso messi a disposizione dal comune di Genova, nel centro storico genovese. (4-10018)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dimissioni di Giovanni Gambardella dal vertice dell'ILVA hanno evidenziato il gravissimo stato di crisi della società siderurgica genovese, creata sulle ceneri della FINSIDER, il cui bilancio risulta attualmente gravato da 1500 miliardi di debiti;

la pessima gestione del polo siderurgico di Stato non può essere addebitata semplicemente ad una sfavorevole congiuntura dell'industria nazionale o internazionale, bastando considerare che il consumo di acciaio in Italia è aumentato, in un quinquennio, dai 22.5 milioni di tonnellate del 1987 ai 26 milioni del 1992;

sono ben evidenti le gravi responsabilità della gestione Gambardella, condotta secondo una strategia della « discontinuità », che ha realizzato acquisizioni di aziende ad alto prezzo e cessioni liquidatorie, accentramento e poi decentramento amministrativo, espulsione selvaggia di quasi tutta la dirigenza e richiamo di molti in forme consulenziali, annunci di entrata in borsa e richieste di ulteriori finanziamenti statali;

oltre che sul bilancio pubblico, la spregiudicata e funambolica amministrazione Gambardella, tollerata dall'IRI, ha portato all'espulsione di migliaia di lavoratori e alla dispersione di un grande patrimonio di professionalità e di tradizioni produttive;

nell'attuale contesto socio-economico nazionale appare altamente lesivo nei confronti della dignità del mondo del lavoro considerare conclusa una gestione deficitaria per centinaia e centinaia di miliardi senza evidenziare le responsabilità e le possibili omissioni che hanno determinato tale situazione —

se e come ci si intenda muovere al fine di individuare le ragioni del tracollo gestionale che ha travolto la siderurgia pubblica;

se e come si intenda richiamare i dirigenti coinvolti in tale tracollo alle loro responsabilità, individuali e collettive;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti dell'IRI al fine di determinare le ragioni del suo immobilismo;

se non si reputi opportuno bloccare la liquidazione dell'ex-amministratore delegato dell'ILVA, in attesa di fare piena e completa chiarezza sulle sue responsabilità. (4-10019)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'ambiente, per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento ANAS di Genova ha appaltato, lungo la SS 45, numerosi lavori di riammodernamento che si sono tradotti in altrettanto numerosi cantieri;

tra il Km 59,700 ed il Km 61,200, in particolare, è aperto un cantiere relativo ad un appalto, o affidamento, di lire 5.950.000.000 per « lavori di eliminazione viziosità planoaltimetriche » di cui è titolare l'impresa ILESI, di proprietà del costruttore Guarischi di Caselle Landi (MI),

noto soprattutto per l'instancabile attività politica del figlio, già assessore provinciale socialdemocratico, oggi consigliere regionale socialista;

la consegna dei lavori è avvenuta il 7 aprile 1992, mentre la fine lavori è preventivata, con una scelta del giorno adatta alle procedure dell'ANAS, per il giorno 1° aprile 1993;

i cosiddetti « lavori di eliminazione viziosità planoaltimetriche » riguardano un generico allargamento della sede stradale su ambo i lati;

questi lavori, a giudizio di tecnici del settore, sono ritenuti concepiti e realizzati secondo tecniche e con un impiego di materiali e di mezzi spropositati rispetto alle reali necessità;

infatti per la realizzazione di una serie di muri di modesta altezza è stato fatto largo uso di tecniche costruttive costosissime quanto non necessarie: muri di larghezza ciclopica, armature eccezionali, tecnica di intirantaggio con un numero altissimo di tiranti; per comprendere è necessario vedere la modesta altezza di detti muri e la vecchia scarpata naturale del pendio che, addirittura senza alcuna opera di sostegno, proprio per la modesta altezza della medesima e grazie alla stabilità del terreno, non abbisognava di alcun muro; uguale inutilità e spreco va ascritto alla palificata realizzata a valle;

tutto quanto sopra esposto senza che la strada in questione ne possa trarre il benché minimo beneficio in quanto il tratto di strada è assolutamente piano e il numero di curve precedente all'intervento resta identico a quello finale;

il confronto con opere di dimensioni ben differenti, come un muro realizzato a Genova in via Madre di Dio, con altezza di circa 40 metri, è fondamentale al fine di comprendere l'inutilità palese dell'opera e dunque la responsabilità dei tecnici a cui ha fatto riferimento l'ANAS per la progettazione del riammodernamento di tale tratto —

se non intendano predisporre un'indagine ispettiva congiunta dei ministeri interrogati al fine di verificare la reale necessità delle opere realizzande nel cantiere summenzionato;

se, per meglio verificare eventuali fenomeni di corruzione, non intendano predisporre controlli su eventuali irregolarità contabili delle aziende coinvolte, con particolare riguardo ai lavori in subappalto, per verificare eventuali fondi neri per il pagamento, extracontabile di tangenti;

se non intendano comunque verificare tutte le responsabilità, di carattere tecnico e penale, dei soggetti attori della vicenda.
(4-10020)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree deboli del nostro paese e più specificamente nella regione Campania, a causa dell'inesistenza del mercato privato, la quasi totalità degli incarichi professionali svolti dagli architetti e dagli ingegneri si configura come rapporti con Amministrazioni pubbliche;

pochissimi studi professionali, emanazione di determinate forze politiche, gestiscono in regime di quasi monopolio la totalità dei lavori pubblici nel Mezzogiorno, divenendo, di fatto, elementi di raccordo tra le varie componenti della corruzione politico-amministrativa del nostro paese;

a fronte di tale situazione esiste un fortissimo disagio da parte della maggior parte dei professionisti bloccati da tale situazione nelle loro aspirazioni professionali ed economiche;

non sembrano sufficienti provvedimenti legislativi, come la nuova legge sugli appalti pubblici, ma andrebbero individuati correttivi all'attuale stato di cose che permettano un coinvolgimento complessivo di tutte le forze professionali, consentendo, ad esempio attraverso l'obbligo di

concorsi di progettazione, un serio confronto tra esperienze progettuali oggi umiliate a fronte di soluzioni preconfezionate da chi coltiva interessi di parte e non collettivi;

sempre in riferimento alle norme di attuazione della *minimum tax*, non sembra ci sia attenzione verso quelle più deboli del mondo professionale, come ad esempio le donne —:

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare in merito ai problemi relativi alle categorie professionali degli architetti e degli ingegneri, in particolare per quelli non legati a padrinnaggi politici;

come intende evitare che la *minimum tax* si traduca in un invito all'evasione per i grossi baroni delle commesse pubbliche ed in un insopportabile balzello per i giovani professionisti e in specie per le donne. (4-10021)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE n. 381/89, obbliga allo *screening* degli anticorpi dell'epatite C tutti i prodotti del sangue a decorrere dal 1° gennaio 1993;

tale provvedimento è disatteso dalla normativa italiana la quale non contempla alcuna legge o articolo di legge in tal senso;

il Ministero della sanità ha quindi operato solo attraverso telegrammi o comunicazioni di servizio non aventi però alcun valore di legge, cioè non prescrittive (almeno nella norma);

il Ministero, con telegramma (prot. 800.7/EM.361) a firma del dottor Poggolini, direttore generale del Servizio farmaceutico, ha stabilito che « tutti gli altri emoderivati già presenti nel ciclo distributivo possono essere utilizzati fino al 31 gennaio 1993. Ciò in quanto i dati epidemiologici disponibili per tali prodotti confermano che le metodiche di preparazione e di inattivazione virale impiegate offrono

una sufficiente garanzia di sicurezza nei riguardi di trasmissione di epatite C »;

tale affermazione appare in contrasto con quanto stabilito dalla suddetta direttiva comunitaria che, invece, ne prevede il ritiro dal mercato a decorrere, inderogabilmente, dal 1° gennaio 1993;

i dati epidemiologici menzionati al punto 4 di detto telegramma, inoltre, non sono attendibili, per quanto riguarda le insorgenze di epatiti C, soprattutto in considerazione del fatto che l'Istituto superiore di sanità non è munito di osservatorio epidemiologico per le epatiti C come lo è, invece, per l'Aids, e non è in possesso di dati esaustivi;

la legge n. 107 del 1990, (disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi derivati e per la produzione di plasmaderivati) all'articolo 15, comma 3, stabilisce che l'importazione di emoderivati è consentita a condizione che su tutti i lotti e sui relativi donatori sia possibile documentare la negatività dei controlli per la ricerca di agenti infettivi lesivi —:

quali siano le ragioni di questa proroga e se ciò non comporti ipotesi di reato contro la salute pubblica oltre che di violazione dell'articolo 32 della Costituzione;

come mai l'Istituto superiore di sanità non abbia un osservatorio epidemiologico per l'epatite C. (4-10022)

CRUCIANELLI e GUERRA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

26 dipendenti del comune di Guidonia sono stati licenziati dall'amministrazione comunale per non essere in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per l'accesso al pubblico impiego;

i suddetti lavoratori svolgono con la qualifica di terzo livello attività lavorative in base alla legge n. 285 sin dal 1981;

nel 1991 il comune deliberò la loro assunzione a tempo indeterminato, pur non trasmettendo i relativi atti ai competenti organi regionali;

ai ventisei licenziati non sono stati versati, sebbene spettassero, i contributi e gli assegni familiari, tanto che gli interessati hanno sottoscritto una denuncia alla prefettura di Roma;

è stata approvata in sede regionale una mozione nella quale si afferma la necessità di completare il pagamento delle competenze economiche maturate negli anni 1991-1992 e si chiede il rfinanziamento della legge n. 33 del 1988 per consentire al comune di Guidonia di fare fronte agli oneri finanziari sia per il 1991-1992 sia per l'anno 1993 —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per dare una soluzione definitiva al problema dei lavoratori *ex lege* n. 285, avendo chiaro che in assenza di una soluzione si produrrebbero ulteriori e gravi conseguenze sul già compromesso tessuto sociale ed occupazionale di Guidonia.

(4-10023)

MELILLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata australiana (sezione commerciale) ha deciso il licenziamento unilaterale di personale di nazionalità italiana (chiudendo l'ufficio di Roma, ma ampliando quello di Milano);

nessun tentativo di conciliazione è stato fin qui esperito, nonostante le richieste del sindacato, al fine di rispettare la legislazione italiana in materia, tutelando in primo luogo il diritto al lavoro —:

cosa intenda fare anche per far rispettare le intese sottoscritte con le organizzazioni sindacali (ed emanate dal Ministero degli affari esteri con le relative note a verbale) per i dipendenti di organismi internazionali.

(4-10024)

CAPRILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 19 dicembre 1990, è stato emanato il: « Regolamento per il recepimento delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 5 aprile 1990, concernente il personale e comparto del servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68;

all'articolo 68 comma 3 il Regolamento testualmente prescrive: « gli enti, con riferimento agli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 395, e sulla base delle disposizioni regionali in materia, rideterminano le dotazioni organiche degli assistenti medici e veterinari collaboratori, trasformando il 30 per cento dei relativi posti in altrettanti posti di posizione funzionale intermedia »;

sempre l'articolo 68 al comma 5 dispone che: « le regioni e gli enti nell'ambito delle rispettive competenze, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento, portano a termine, con le modalità già deliberate a livello regionale e qualora non ultimate, le procedure concorsuali per la copertura dei posti derivanti dalla trasformazione delle dotazioni organiche, »;

al comma 6 in riferimento a quanto sopra riportato relativamente al comma 3 il Regolamento prescrive: « la percentuale complessiva di cui al comma 3 è articolata, con compensazione dei resti, del 5 per cento per i veterinari, del 5 per cento per i medici di servizi extraospedalieri, del 20 per cento per i medici ospedalieri, tenuto conto, in tale caso, delle attività assistenziali riconosciute come alta specialità ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 ottobre 1985, n. 595 —:

se queste norme siano state rispettate e segnatamente risulti lo siano state in

riferimento ai concorsi banditi dall'USL Versilia. (4-10025)

BASSOLINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la proprietà di Telemontecarlo ha annunciato un piano di ristrutturazione tale da configurare la più consistente crisi occupazionale da molti anni a questa parte nel mondo dell'informazione;

che Telemontecarlo è una delle più rilevanti reti televisive oggi operanti in Italia in un settore già estremamente concentrato a causa della legge Mammi che ha compresso ogni reale e potenziale pluralismo —:

se il Governo non ritenga, come all'interrogante sembra doveroso fare, di convocare con urgenza la proprietà, i sindacati e una delegazione dei lavoratori interessati per esperire tutte le possibilità di addivenire a soluzioni diverse da quelle prospettate dalla proprietà e di garantire, comunque e in ultima istanza, la salvaguardia dei livelli occupazionali anche grazie a provvedimenti specifici. (4-10026)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se non sia opportuno sospendere dall'incarico l'amministratore delegato dell'ENI, dottor Franco Bernabè, a seguito dell'apertura dell'inchiesta da parte della procura di Roma su presunte tangenti pagate dall'ENIMONT. All'epoca dei fatti, su cui stanno indagando i magistrati romani, il dottor Bernabè era direttore per la programmazione dell'ENI e assistente dell'allora presidente dell'ENI, Franco Reviglio;

se inoltre non ritengano di dover chiarire la posizione del dottor Bernabè nel Comitato per la ristrutturazione dei

servizi di informazione e segretezza, insediato il 27 marzo 1992. (4-10027)

LIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, dopo estenuanti lavori e diatribe, in data 24 gennaio 1993, dopo ben nove giorni dal termine ultimo previsto dal decreto-legge del 30 dicembre 1992 n. 510, ha proceduto alle nomine degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali;

da quanto si evince da una seria constatazione, è evidente che non si è voluto tener conto di quanto previsto dalle disposizioni di legge. Infatti, la giunta regionale non ha confermato gli amministratori uscenti così come prevedeva il summenzionato decreto. La stessa con suo atto deliberativo ha violato l'ottavo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 febbraio 1991 n. 35, in quanto ha disatteso *in toto* le terne proposte dai comitati dei Garanti;

per alcune unità sanitarie locali la giunta, in modo abnorme e del tutto arbitrario, ha addirittura nominato amministratore straordinario qualche funzionario della medesima USL, già controparte in ricorsi tuttora pendenti avanti al TAR e che li vedono in contraddittorio con la regione medesima;

le conclusioni sono scaturite, senza ombra di dubbio, da una chiara valutazione politica, che ha determinato una spartizione tra i vari partiti e, di conseguenza, tra le forze delle relative correnti;

ciò, d'altronde, si protrae da anni e con questi ultimi atti si è consolidato;

non è stato mai dato peso all'esperienza e alle precedenti gestioni, visto che gli organi preposti non si sono preoccupati nel 1992 e negli anni passati di constatare se gli amministratori hanno svolto opera meritoria o meno;

è auspicabile che le nomine avvengano seguendo graduatorie di merito re-

datte secondo il possesso di titoli professionali e di esperienza amministrativa, da verificare e non scaturente da mere supposizioni, del resto è quanto previsto dal decreto-legge n. 510 del 1992, che testualmente prevede, per la riconferma, la « verifica positiva dei risultati di gestione » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ristabilire giustizia nelle nomine degli amministratori delle USL pugliesi, avvenute in violazione di ogni principio di legge e per evitare in futuro di incorrere in atti di nomine che non rispecchiano univocamente la preparazione professionale né danno garanzia alcuna di obiettività e legalità nella scelta. (4-10028)

POLLI e BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985 n. 431 prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero per i beni culturali ed ambientali e che il Ministero stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte, —:

se non si ritenga opportuno istituire una prassi per la formulazione dei giudizi ministeriali che preveda uno scambio di vedute tra i funzionari della regione ed i funzionari del Ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del Ministero stesso ed allo scopo di evitare pareri contrastanti (in tutto od in parte), che nuocciono gravemente sia alla corretta gestione del territorio sia alla razionale organizzazione e conduzione delle imprese. (4-10029)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'università e della ricerca scientifica e tecno-*

logica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, anche tramite i loro uffici periferici, in merito al fatto che gli appalti per i lavori di opere e ristrutturazioni dei « plessi e comparti » dell'Università di Parma, siano stati tutti affidati alla « impresa Pizzarotti », e ciò grazie a formali e mirati « bandi » che escludevano di fatto altri concorrenti;

l'interrogante ritiene che ciò debba essere in qualche connessione con il fatto che la stessa impresa Pizzarotti ebbe a ristrutturare l'appartamento del direttore amministrativo dell'Università di Parma, dottor Gian Paolo Usberti, in via Primo Groppi, 16;

quali controlli siano stati effettuati dal Governo circa la correttezza anche amministrativa e fiscale dell'operazione di fusione tra la Cassa di Risparmio di Parma e quella già di Piacenza e Vigevano, che sembra preannunciante la « maxioperazione » di asservaggio delle grandi casse di risparmio emiliane allo strapotere della CARIPLO;

quali controlli abbia effettuato il Governo, in relazione ai « segnali » che gli scandali degli uffici finanziari di Parma dovrebbero aver indicato come necessari e utili (anche in relazione ai solleciti che in tal senso sempre lo scrivente ha proposto, per la difesa del buon nome nazionale), anche per gli uffici IVA e, in genere per tutti gli uffici fiscali nel parmense e, in genere in Emilia;

se risulti al Governo quali finanziamenti abbia ricevuto l'associazione « Libertas », che ha una nuova sede faraonica, nata ove esisteva una vecchia e gloriosa scuola elementare, per poter essersi permessa una sede come quella che attualmente ha ottenuto;

se risulti al Governo che il commendatore Renzo Guareschi, già segretario amministrativo della democrazia cristiana di

Parma appartenente alla corrente andreottiana, abbia potuto vantarsi in un pubblico dibattito di aver portato mensilmente « carrettate di denaro a Piazza del Gesù »;

se, in merito, siano in atto inchieste e ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se in relazione ai fatti suindicati siano state iniziate attività di controllo dalla Banca d'Italia e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre con sequenti ad abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera o onorari. (4-10030)

BOTTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la società Chevron International, anche a nome dei contitolari Agip SpA e Philips Petroleum International Corporation Italy, intende procedere alla trivellazione per ricerca di idrocarburi (e successivo sfruttamento industriale se la sacca risulterà interessante ai fini produttivi) in località Terre Rosse, a cavallo del confine tra i comuni di Castelli Calepio e Grandosso, entrambi della provincia di Bergamo;

la località sopracitata si trova nei pressi del lago d'Iseo, in zona collinare sulla cresta del Monte Croce, a quota 490 metri sul livello del mare in un ambiente di grande significato naturalistico e di rilevante interesse per i peculiari aspetti geomorfologici e vegetazionali;

giova sottolineare come le Terre Rosse siano il prodotto dell'alterazione di rocce arenacee e si siano formate nel corso dei secoli grazie a particolari condizioni morfologiche e climatiche ed hanno favorito la presenza di un caratteristico ambiente vegetazionale (« brugo », *Colluna vulgaris*, *Erica Arborea*);

la zona si trova in posizione dominante che permette la vista su 360 gradi, spaziando da nord-est sull'intera conca del lago d'Iseo, procedendo verso sud-est sulle Colline Bresciane, ed infine a sud-ovest sulla Pianura Padana fino ad intravedere il profilo dell'arco appenninico ligure;

l'area citata, per la felice posizione, è, per tradizione, meta di escursioni della gente del luogo che vi si reca alla ricerca di funghi porcini, o per semplici escursioni a piedi (recentemente si va diffondendo anche l'escursione a cavallo);

il progetto della « Chevron », denominato Monte della Croce 1 prevede:

a) eliminazione e spianamento di oltre mq. 8.000 di bosco da realizzarsi scavando mc. 8.500 di roccia e terreno e formando dei terrapieni per un volume di circa 8.000 mc;

b) perforazione di un pozzo profondo minimo km. 4,5 fino ad un massimo di km. 6;

c) erezione in zona panoramica di una torre metallica alta circa m. 30 con relativa piattaforma di fondazione in calcestruzzo armato;

d) una serie di baracche, silos e depositi chiusi in calcestruzzo gettato in opera, alcuni dei quali di notevoli dimensioni;

la gente del posto si è massicciamente mobilitata dando vita ad un « Comitato di difesa delle Terre Rosse » che nel volgere di poco tempo ha raccolto migliaia di firme in calce ad una petizione popolare che chiede alle autorità comunali un pronunciamento negativo o quantomeno una consultazione popolare (*referendum*) fra i cittadini dei comuni interessati. Si fa osservare che il 75 per cento del corpo elettorale del capoluogo di Castelli Calepio (Tagliuno), si è espresso negativamente contribuendo per conto suo con 1600 firme in calce alla petizione sopracitata;

la zona in discussione è un'area collinare sottoposta a vincolo ai sensi della

legge n. 431, 8 agosto 1985 (Galasso) e della successiva deliberazione della giunta regionale per l'individuazione delle aree di particolare interesse ambientale 10 novembre 1985 n. 4/3859;

il piano regolatore di Castelli Calepio definisce la stessa « zona agricola di valore ambientale », e vieta ogni attività che non sia agricola ed anche quest'ultima se svolta in modo intensivo;

lo strumento urbanistico del comune di Gandosso dichiara questo bosco « zona boschiva di valore paesistico » con tutte le limitazioni agli interventi edilizi che ne conseguono;

la stessa Chevron, nella relazione allegata al progetto, dichiara che trattasi di un pozzo sperimentale ad altissimo rischio minerale, intendendosi con questo che ad alti costi di progettazione e ricerca corrispondono bassissime probabilità di risultati positivi (meno del 5 per cento);

si fa osservare che zone di tale elevato valore ambientale e paesaggistico sarebbe auspicabile che rimanessero inalterate, soprattutto in questo caso dove la zona circostante ha già subito pesanti manomissioni con aggressioni non certo rispettose dell'ambiente;

quel poco di bosco spontaneo che oggi è ancora disponibile, dovrebbe essere particolarmente tutelato e protetto perché ritenuto prezioso dalla gente locale;

quest'ultima si è resa conto che questo bosco è un patrimonio di grande valore che oggi è certa di possedere e non vuole barattarlo con la ricerca di ricchezze sotterranee, che molto probabilmente non esistono e che potrebbero invece essere ricercate perforando aree, non lontane da quella in oggetto, meno preziose e già degradate da interventi umani —;

se non ritengano di impedire l'esecuzione del campo di trivellazione. (4-10031)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che un grave allarme è stato lanciato dalle associazioni professionali agricole della provincia di Reggio Calabria per l'aggravamento della crisi del settore del bergamotto che, oltre alla caduta verticale dei redditi dei produttori con gravi ripercussioni sulla precaria economia e sulla occupazione della provincia, rischia di far scomparire un settore produttivo di una produzione pregiata unica in Italia se non saranno adottati adeguati interventi;

che tale situazione è determinata dalla mancata collocazione sui mercati interni ed europei dell'essenza in condizioni remunerative che assicurassero la permanenza e lo sviluppo del settore;

che alla caduta del mercato si aggiunge il rapporto difficile tra produttori ed industriali che ha impedito la necessaria intesa tra mondo della produzione da un lato e settore della trasformazione e della commercializzazione dall'altro —;

se non ritenga proporre e sostenere a livello comunitario l'estensione anche alla produzione bergamotticola del regime di aiuti al reddito agricolo sollevati anche dal consorzio del bergamotto di Reggio Calabria;

se non ritenga opportuno e urgente predisporre misure adeguate per la difesa e lo sviluppo del settore del bergamotto in modo di poter scongiurare la perdita di una economia agricola che provocherebbe ulteriori conseguenze gravissime sul piano sociale e su quello democratico. (4-10032)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Faenza, con varie delibere Giunta municipale, ha inquadrato sei funzionari del medesimo comune nelle qualifiche funzionali apicali senza concorso pubblico ed in due casi senza che i relativi funzionari avessero i titoli di studio per accedere a dette qualifiche;

il passaggio di livello ha riguardato: il legale del Comune avvocato Deanna

Bellini; il comandante del corpo di polizia municipale dottor Vincenzo Verità; il capo settore urbanistica architetto Renzo Visani; il capo sezione decentramento dottor Leucadi Francesco; il capo sezione contabilità personale ragioniere Elsa Grilli; il capo sezione elettorale statistica signora Venturi Maria Rosa;

la vicenda ha preso le mosse dall'accordo sindacale per l'applicazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990. Com'è ben noto la norma dispone il reinquadramento automatico — senza concorso — di determinati profili professionali previsti dalla tabella 2 allegata al decreto, secondo un'indicazione tassativa; si tratta per lo più o di figure nuove (vedi terminalisti) o di figure in relazione alle quali vi era stato un vasto contenzioso pregresso (cancellieri di conciliazione);

il profilo dei sei funzionari di cui sopra non è in alcun modo ricompreso fra le figure di cui all'allegata tabella, conseguentemente essi non potevano ricadere nella disciplina di « sanatoria » prevista dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990;

il consiglio comunale con deliberazione protocollo 1974 verbale n. 78 del 27 febbraio 1992 recepisce l'accordo sindacale (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990; indirizzi ed orientamenti per l'applicazione e l'adozione di provvedimenti conseguenti);

in tale accordo oltre all'individuazione delle aree e dei profili ricadenti nell'ambito di applicazione dell'articolo 34, vengono surrettiziamente contemplati (nelle ultime due pagine) i profili dei 6 funzionari già menzionati;

si dichiara che « pur non rientrando nelle ipotesi di reinquadramento di cui alla tabella 2 allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 necessitano comunque di una revisione dell'inquadramento in relazione alle modificazioni strutturali, organizzative, profes-

sionali e di responsabilità e autonomia funzionale che in questi anni si sono determinate »;

si conviene pertanto di procedere all'adozione degli atti necessari per la determinazione dell'inquadramento alla 8ª qualifica funzionale delle posizioni di 7ª qualifica funzionale, ovvero del Responsabile Ufficio Stipendi (ragioniere Grilli), Responsabile Ufficio Elettorale (Venturi), Responsabile Ufficio Decentramento (Leucadi), nonché dell'inquadramento dalla 8ª qualifica funzionale, alla 1ª qualifica dirigenziale delle posizioni di Capo di Servizio Legale (Bellini), Capo Servizio Polizia Municipale (Verità), Capo Servizio Urbanistica (Visani);

la deliberazione del Consiglio comunale sopra accennata viene inviata al CORECO che, nella seduta del 18 marzo 1992, rifiuta l'approvazione e chiede chiarimenti;

in particolare, oltre che agli altri profili che qui non vengono in rilievo, l'organo di controllo constata « che accanto alle fattispecie rientranti nella casistica dell'articolo 34 vengono proposti reinquadramenti (dalla VII alla VIII qualifica e dall'VIII alla I D) non riconducibili ad essa », ed afferma quanto segue:

« Considerato per le rimanenti posizioni lavorative estranee alla casistica individuata ai sensi dell'articolo 34 e tabella 2), del decreto del Presidente della Repubblica n. 333;

che la trasformazione di posti coperti con assegnazione ai titolari della qualifica superiore (n. 3 dipendenti dalla VII alla VIII qualifica ed altrettanti dalla VIII alla I D) non appare legittimamente praticabile in quanto:

a) il principio generale in materia di accesso e di passaggi di qualifica nel pubblico impiego è costituito dall'espletamento di un pubblico concorso;

b) le deroghe concentrate in passaggi automatici (articolo 34) non sono suscettibili di applicazione analogica, né

possono consentirsi sanatorie legate all'espletamento di mansioni di fatto attualmente non valutabili in linea generale, come riconosciuto dalla giurisprudenza;

c) le delibere ricognitorie tendenti a precostruire le condizioni per necessarie traslazioni in posti di qualifica superiore sono state sospese od annullate da questo Comitato (vedi ord. prot. 524/92) »;

il Consiglio comunale con deliberazione prot. 4263, verbale n. 244 del 21 maggio 1992 controdeduce alle osservazioni del CORECO.

In particolare relativamente alle posizioni estranee all'articolo 34 il Consiglio comunale prende atto dei rilievi dell'organo di controllo, modifica la precedente deliberazione e si limita a procedere alla verifica della corrispondenza tra la qualifica attribuita ai posti di organico ... e le funzioni, mansioni, responsabilità ecc. :

opera cioè una mera ricognizione delle mansioni senza inquadramento nella qualifica superiore;

il CORECO nella seduta del 15 giugno 1992 annulla le due deliberazioni in parti che in questa sede non vengono in rilievo, mentre con riguardo alle posizioni estranee all'articolo 34 (quella dei 6 funzionari) dichiara quanto segue:

« di controllare senza rilievi le deliberazioni stesse nelle restanti parti, prendendo atto che — relativamente alle "altre posizioni" ivi contemplate e non riconducibili alle previsioni dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/90 — le deliberazioni stesse hanno carattere meramente ricognitorio della corrispondenza tra mansioni e qualifica, e che gli eventuali reinquadramenti — ove consentiti dalle disposizioni legislative e contrattuali — e previa modificazione della pianta organica, formeranno oggetto di successive deliberazioni del Consiglio comunale »;

il Consiglio comunale con deliberazione del 25 giugno 1992, prot. 5895, verb.

n. 313, provvede a trasformare i posti in organico. In altri termini a seguito della ricognizione di mansioni effettuato con gli atti precedenti stabilisce che i posti di capo servizio legale, capo servizio polizia municipale, capo servizio urbanistica (iscritti alla 8^a qualifica funzionale) debbono essere trasformati in posti di 1^a qualifica dirigenziale; mentre quelli di responsabile ufficio stipendi, responsabile ufficio decentramento, responsabile ufficio elettorale già classificati di 7^a qualifica funzionale debbano essere trasformati in posti di 8^a qualifica funzionale;

con questa delibera si chiude la prima fase della vicenda;

ciò che è successo dopo è avvenuto completamente al di fuori della sfera di intervento del Consiglio comunale e della possibilità di controllo del CORECO. Ed invero, in totale violazione dei principi posti dalla legislazione del pubblico impiego di cui oltre si dirà, ed in dispregio ai principi stabiliti dal CORECO (necessità del concorso, delibera di consiglio comunale ai fini dell'inquadramento) la Giunta municipale in data 8 settembre 1992 ha adottato per i 6 funzionari citati dalle delibere con cui ha inquadrato i detti dipendenti nella qualifica superiore;

tutto ciò è avvenuto senza concorso né esterno né interno, senza delibere consiliari ed in alcuni casi senza che i dipendenti avessero nemmeno i titoli di studio previsti dalla legislazione concorsuale e dal regolamento concorsuale del comune di Faenza per poter accedere a quelle qualifiche;

la motivazione delle delibere di inquadramento si regge su argomenti palesemente privi di ogni fondamento per chiunque abbia un pur minimo grado di consapevolezza della normativa in materia di pubblico impiego: in particolare per ciò che attiene alla inderogabilità del principio del concorso nei passaggi di qualifica, nonché del possesso dei titoli di studio per l'accesso alle qualifiche;

la motivazione, alquanto improbabile, è più o meno identica per tutte le sei posizioni: sulla base delle mansioni esercitate si afferma « l'obbligo del comune di Faenza e il corrispondente diritto acquisito » del dipendente ad essere inquadrato nella qualifica superiore. Si afferma che ciò risulterebbe « acclarato dalla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato (vedi, fra l'altro Consiglio di Stato, Sez. V 24 novembre 1990, n. 795) » ed inoltre che « qualsiasi diversa procedura interna od esterna per la copertura del posto come sopra trasformato, si porrebbe in violazione del titolo e del diritto acquisito da parte del dirigente interessato, oltre che concretizzare un atteggiamento amministrativo difforme dalle normative statali e dai principi generali dell'ordinamento giuridico, nonché dalla costante giurisprudenza sopracitata, esponendo conseguentemente l'Amministrazione comunale ad un contenzioso con il dirigente il che darebbe luogo oltre che a prevedibili controindicazioni sulla funzionalità del servizio, anche a probabile soccombenza dell'amministrazione comunale in una vertenza avanti il giudice amministrativo ecc. »;

in dispregio a quanto affermato dal CORECO nella deliberazione del 18 marzo 1992 (« il principio generale in materia di accesso e di passaggi di qualifica nel pubblico impiego è costituito dall'espletamento di un pubblico concorso ») nonché nella deliberazione dal 15 giugno 1992 (« gli eventuali reinquadramenti — ove consentiti dalle disposizioni legislative e contrattuali — e previa modificazione della pianta organica, formeranno oggetto di successive deliberazioni del consiglio comunale »), la Giunta municipale ha disposto degli inquadramenti senza concorso con mere delibere di giunta (come tali non sottoponibili — e di fatto non sottoposte — al controllo del CORECO), che, in diversa guisa, avrebbe certamente annullato;

l'elusione del controllo amministrativo fa il paio con una motivazione, come si diceva, a dir poco inusitata sul piano giuridico, e con l'attribuzione di livelli a

dipendenti che addirittura non sono in possesso dei titoli per accedere a quelle qualifiche, nemmeno se si fossero fatti i concorsi;

la motivazione assunta dalla amministrazione si regge su due presupposti:

a) l'istituto del cosiddetto « diritto acquisito » o « diritto quesito » del pubblico dipendente;

b) una presunta « costante giurisprudenza » in forza della quale nei casi di soppressione e trasformazione del posto di P.O. il titolare del posto soppresso acquisisce il diritto automatico all'inquadramento superiore;

da tali presupposti viene dedotta la conseguenza negativa (e peraltro valutativa) di una « probabile » soccombenza avanti il giudice amministrativo in caso di espletamento di procedure concorsuali interne od esterne;

con riguardo alla nozione di diritto acquisito essa viene riferita alle mansioni esercitate, alle responsabilità ricoperte. Si afferma in sostanza che svolgendo mansioni riconducibili a una più elevata qualifica funzionale o comunque a una attività di particolare responsabilità, importanza ecc. (di cui si dà ampio e articolato resoconto in relazione a tutti e sei i funzionari) costoro avrebbero maturato un diritto acquisito all'inquadramento;

i diritti acquisiti sono ben altro. Essi attengono essenzialmente all'« intangibilità del trattamento economico » raggiunto e comunque tendono a garantire lo stato giuridico ed economico del dipendente già consolidato. Ovvero rappresentano una garanzia rispetto a provvedimenti di autoorganizzazione della pubblica amministrazione suscettibili di provocare *reformatio in pejus* del trattamento giuridico ed economico « già acquisito »;

nel caso di specie i 6 funzionari non avevano acquisito alcuna posizione di stato giuridico, e nemmeno una legittima aspettativa posto il principio della irrilevanza

delle mansioni superiori nel pubblico impiego ai fini dell'inquadramento giuridico;

l'inapplicabilità dell'articolo 13 dello statuto dei lavoratori al pubblico impiego (norma che nell'impiego privato consente l'inquadramento superiore sulla base dello svolgimento di funzioni superiori) « tutela non solo l'interesse dell'amministrazione, ma garantisce anche i dipendenti nel loro interesse a vedere limitato l'arbitrio nelle promozioni e nelle progressioni di carriera; arbitrio che sarebbe in pratica illimitato se ad una qualunque temporanea attribuzione di mansioni superiori dovesse necessariamente corrispondere l'attribuzione definitiva della correlativa posizione in organico »;

tale principio dell'irrelevanza delle mansioni a fini di inquadramento è fissato in una mole enorme di giurisprudenza riportata da tutti i commentari;

inoltre il principio era stato già affermato dal TAR Emilia-Romagna proprio con riguardo alla specifica posizione di alcuni dei dipendenti promossi, che avevano inoltrato ricorso; è singolare che alcuni di essi, si siano visti negare dal TAR ciò che hanno poi ottenuto con le delibere di promozione contestate. Infatti il TAR, solo un anno prima dei fatti di cui al presente esposto, aveva depositato diverse sentenze riguardanti vari funzionari del comune di Faenza con cui aveva loro negato il diritto all'inquadramento nella 1ª qualifica dirigenziale. Ciò sul presupposto dell'irrelevanza delle mansioni e dell'inapplicabilità dell'articolo 13 dello statuto dei lavoratori: non si poteva, in presenza di tale contesto legislativo e giurisprudenziale, affermare in buona fede un diritto acquisito all'inquadramento superiore;

altrettanto grave è il riferimento a una « costante o copiosa giurisprudenza » che non esiste, e che, soprattutto, anche nell'unico precedente citato ha riguardo a una fattispecie anteriore alla riforma del pubblico impiego avvenuta nel 1980;

la sentenza citata del Consiglio di Stato 24 novembre 1990, n. 795, afferma il

principio che si è inteso applicare nel caso di specie: « la pubblica amministrazione nell'ipotesi in cui sopprima un posto di organico, regolarmente occupato, sostituendolo con uno di rango superiore, è tenuta a promuovere il dipendente titolare del posto, a meno che non rientri nell'intendimento della stessa trasferire o licenziare il dipendente che occupava il posto soppresso e di ricoprire quest'ultimo con impiegato di grado superiore »;

senonché non poteva certamente sfuggire la circostanza che quell'unica sentenza è riferita ad una fattispecie di soppressione del posto « con effetto dal 1° ottobre 1973 », ovvero collocata nel contesto normativo precedente alla grande riforma del pubblico impiego avvenuta nel 1980;

è noto che il regime previgente alla riforma si basava sulle carriere (esecutive, di concetto eccetera), ordinate gerarchicamente per gradi. Le carriere si svolgevano attraverso determinati sistemi di promozione, ovvero di avanzamento degli impiegati dalla qualifica inferiore alla superiore, nell'ambito della stessa carriera;

la legge n. 312 del 1980 ha abolito il sistema delle carriere e ha soppresso il sistema delle promozioni, per cui oggi l'accesso alla qualifica funzionale superiore avviene soltanto per concorso (articolo 7, legge n. 312 del 1980);

in particolare per i dipendenti degli enti locali il principio è stabilito dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191 ricalcato sul previgente articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191 (doc. 23-26);

il principio del concorso, peraltro, è espressione della garanzia costituzionale di cui all'articolo 97 comma 1 della Costituzione, in quanto diretto a garantire che solo i migliori o i più idonei conseguano posti di responsabilità nella pubblica amministrazione ciò che, illumina la gravità del meccanismo elusivo posto in essere: se bastasse sopprimere un posto e riconvertirlo in uno di qualifica superiore per

attribuire al titolare del posto soppresso la qualifica superiore ne deriverebbe la sistematica disapplicazione dell'istituto concorsuale.

In tali casi la procedura corretta è invece quella di applicare le norme di 1° inquadramento nel posto creato *ex novo* disponendo un concorso interno ai fini del giudizio di idoneità del dipendente, che ricopriva il posto soppresso di inferiore qualifica. Procedura concorsuale che avrebbe comunque escluso i funzionari promossi privi dei titoli di studio e che, probabilmente, proprio per questa ragione non si è voluta espletare. La promozione dei sei dipendenti non ha alcuna giustificazione e nessuna buona fede può essere invocata stante la violazione di principi elementari e non discutibili del pubblico impiego, fra l'altro indicati vuoi nelle deliberazioni di controllo del CORECO vuoi in sentenze che avevano riguardato solo un anno prima, alcuni dei funzionari promossi nonché altri dipendenti del comune di Faenza —:

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di dover prendere immediatamente in esame i provvedimenti amministrativi illegittimi sopra descritti e, sentito il Consiglio di Stato, di dover disporre l'annullamento d'ufficio dei medesimi provvedimenti, ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.
(4-10033)

POTÌ, DIGLIO, SOLLAZZO, GIUSEPPE ALBERTINI, OLIVO, MASSARI, POLVERARI e MUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 203 concernente « Attuazione delle direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 » recanti norme in materia di qualità dell'aria, eccetera, stabilisce che entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica avrebbero dovuto essere sommate le caratteristiche dei combustibili destinati ad

essere utilizzati negli impianti in relazione alle finalità e ai contenuti del Decreto stesso: l'emanazione di tali disposizioni rientra nella competenza del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero della sanità e sentito il Ministero dell'industria;

secondo quanto risulta sarebbe stato costituito un apposito comitato interministeriale che avrebbe messo a punto la lista dei diversi combustibili specificando per ciascuno le caratteristiche e i limiti di emissione. Sembrerebbe, peraltro, che sussistano difficoltà in ordine ad alcuni prodotti —:

quali motivi ostativi abbiano impedito l'emanazione a tutt'oggi dopo ben 54 mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del decreto previsto dal citato articolo 13;

se non si ritenga opportuno provvedere immediatamente alla sua emanazione in relazione all'importanza pratica di cui al citato articolo 16 è stata data dagli organi di controllo, ed essendosi verificate gravi conseguenze in alcuni settori direttamente interessati, tra i quali in particolare quello olivicolo;

quali provvedimenti con carattere di urgenza si intendano adottare per evitare che gli organi di controllo ritengano che, in mancanza dell'accennato decreto, i combustibili non tradizionali non possano essere utilizzati che tra tali prodotti rientrano le sanse esauste che residuano dopo l'estrazione dell'olio dalle sanse vergini e che trovano in precedenza largo impiego da parte dell'Enel per l'alimentazione di alcune centrali a carbone, dei cementifici, etc. bloccando nel contempo il collocamento di detto prodotto presso gli abituali consumatori con la conseguenza che nella scorsa campagna, caratterizzata da una buona produzione di olive, consistenti quantitativi di sanse esauste hanno dovuto essere ammassati sui piazzali degli stabilimenti di estrazione con gravi rischi sia per gli stabilimenti stessi, dati i fenomeni di autocombustione cui il prodotto è sog-

getto, sia per l'ambiente circostante dati i processi di deterioramento che si producono nel tempo;

quale sia l'orientamento per quei casi in cui alle aziende sono stati contestati reati di inquinamento dell'ambiente per emanazione di cattivi odori pur essendo note le ragioni all'origine del fenomeno;

se ci siano ragioni valide che si opporrebbero alla emanazione di un decreto che stralci dall'elenco di combustibili i prodotti per i quali sussisterebbero difficoltà. (4-10034)

MENGOLI, MOIOLI VIGANÒ, SODDU e ZAMBON. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la parrocchia della B.V. del Carmine di Monte Donato, Bologna, ha sotto la sua giurisdizione anche la chiesa con annessa canonica di San Michele Arcangelo di Jola Bologna;

la parrocchia di Monte Donato sta completando la costruzione delle opere parrocchiali;

per reperire parte della somma necessaria al completamento dei lavori, la curia bolognese ha concesso la facoltà, sotto determinate condizioni, di alienare il complesso di Jola Bologna;

fu inoltrata il 12 febbraio 1992 una prima domanda alla sovrintendenza per i beni culturali in merito alla « tutela » del complesso;

la risposta fu data il 26 marzo 1992;

il 16 aprile successivo fu presentata domanda di alienazione;

su richiesta della sovrintendenza, successivamente furono inviati con sollecitudine, i rilievi ed i progetti per la futura destinazione;

fu assicurato nel novembre passato che la pratica, con parere positivo per l'alienazione, sarebbe stata inviata al Ministero;

pare che al 19 gennaio 1993 la pratica giaccia ancora presso gli uffici di Bologna —:

quali iniziative intenda assumere per accelerare la conclusione di questo lungo iter burocratico. (4-10035)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Ministero di grazia e giustizia, tramite la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena finanzia la squadra di calcio denominata G.S. AA. Rebibbia N.C. Calcio, formata da appartenenti al Corpo degli agenti di Polizia penitenziaria destinati al nuovo complesso della casa circondariale di Rebibbia;

se risponda al vero che tale società sportiva « dilettantistica » che partecipa al campionato di « Promozione Laziale », non svolge un'attività dopolavoristica ed amatoriale ma sostanzialmente professionista con un rilevante esborso da parte del Ministero. Infatti l'attività agonistica (allenamenti, amichevoli e gare ufficiali) viene svolta durante il normale orario di lavoro con la conseguente retribuzione e riconoscimento di straordinario per gli impegni oltre il normale orario;

inoltre la gara domenicale viene considerata « lavoro festivo » e, quindi recuperata con un riposo compensativo feriale, mentre le trasferte in campo avverso vengono riconosciute come « missione »;

se risponda al vero che gli agenti partecipanti al Gruppo sportivo siano esentati da servizi armati, e svolgano le loro mansioni per la gran parte negli uffici del Ministero di grazia e giustizia;

quali siano le modalità di arruolamento degli stessi e se risulti vero che

nella quasi totalità si tratti di calciatori già partecipanti ai massimi campionati dilettantistici che vengono ingaggiati con la prospettiva di assunzione senza concorso;

come si concili con il conclamato contenimento della spesa pubblica la spesa presunta di un miliardo di lire per ogni stagione agonistica tra retribuzioni, straordinari, spese di gestione e federali e retribuzioni del personale che va a svolgere i servizi lasciati vacanti dagli agenti calciatori;

come giustifichi l'esenzione dai servizi, stante la cronica carenza di personale e le conseguenti proteste degli agenti di Polizia penitenziaria, soprattutto nella casa circondariale di Rebibbia. (4-10036)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le generalità complete dei venti italiani condannati ed incarcerati nella disciolta Repubblica Democratica Tedesca (Deutsche Demokratische Republik-DDR), quando sono stati arrestati, quali i reati contestati loro dalle autorità comuniste e quale condanna abbiano dovuto subire e i nomi di tutti gli avvocati incaricati dalle nostre autorità diplomatico-consolari di assistere e seguire ogni singolo caso;

chi dei venti connazionali incarcerati nella DDR ed accusati di spionaggio, aveva eventuali incarichi per qualche « servizio di informazione italiano », e che rapporti il Console Generale d'Italia di Berlino Ovest ha avuto con gli avvocati Stange e Vogel, notoriamente legati al governo comunista di Berlino Est, e a quanto ammontano le parcelle ad essi pagate per ogni incarico;

se si sia a conoscenza della lunga lettera indirizzata al giornalista italiano Bruno Zoratto, residente in Germania, (autore del libro « Gestapo Rossa-Italiani nelle prigioni della Germania Est », Sugarco Edizioni), dal Cancelliere Federale Helmut Kohl in cui si sottolinea in termini politici il dramma vissuto dai nostri con-

nazionali prigionieri nella DDR e si afferma il sacrosanto principio al diritto di questi alla riabilitazione;

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per realizzare concretamente il legittimo desiderio di alcuni di essi di ottenere la riabilitazione, e se il nostro Governo ha inoltrato formale richiesta all'Ufficio Federale di documentazione degli atti della STASI a Berlino, e alla centrale di registrazioni di Salzgitter, per ottenere la documentazione riguardante i casi che interessano i suddetti cittadini italiani. (4-10037)

PISCITELLO — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il Ministero delle finanze per la nomina dei componenti delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado, già da qualche tempo, applicando con un certo anticipo la nuova normativa sugli organi di giurisdizione tributaria, richiede che le persone proposte dichiarino di non esercitare sotto qualsiasi forma l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie tributarie;

l'articolo 8, lettera i), del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 545 (Ordinamento degli organi di giurisdizione tributaria), stabilisce che « Non possono essere componenti delle commissioni tributarie ... gli iscritti negli albi professionali degli avvocati, procuratori legali, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali ..., che esercitano in qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie tributarie. »;

sorprende che tanti stimati professionisti (avvocati, commercialisti etc.) per ottenere la nomina a giudice tributario, abbiano dichiarato o dichiarino di non esercitare sotto qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza di contribuenti ...;

sorprende ancora di più che l'autorità giudiziaria (attualmente i componenti delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado sono nominati su proposta rispettivamente del presidente di tribunale e del presidente della corte d'appello) e lo stesso Ministero delle finanze credano, o dimostrino di credere, alla veridicità di certe dichiarazioni;

è notorio, infatti, e perciò non richiede alcuna prova, che gli iscritti negli albi degli avvocati, notai, commercialisti etc., se esercitano l'attività professionale per la quale sono iscritti all'albo, possono forse non assistere o rappresentare contribuenti « nelle controversie tributarie », ma, di certo, non possono non assisterli « nei rapporti con l'amministrazione finanziaria »;

l'avvocato che provvede alla registrazione di una sentenza, il commercialista, incaricato nella tenuta delle scritture contabili, o che redige la dichiarazione dei redditi, il notaio che per il cliente compila la dichiarazione ai fini Invim o che provvede alla registrazione di un atto, assistono o rappresentano, senza alcun dubbio, contribuenti « nei rapporti con l'amministrazione finanziaria »;

peraltro, l'inciso della legge « in qualsiasi forma » non può lasciare dubbi e deve indurre ad un'interpretazione estensiva dell'attività di assistenza e di rappresentanza tributaria —;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire l'osservanza della legge e per prevenire e rimuovere situazioni di incompatibilità che arrecano danno alla credibilità della giustizia tributaria. (4-10038)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

in relazione a quanto si legge su *La Nazione* del 17 settembre 1992 con riferimento alle indagini compiute dalla magistratura militare sulle spese per rimborso

di missioni fittizie a personale delle Forze armate a quanto ammonti il danno alle tasse dello Stato;

quando l'inchiesta sia stata avviata trattandosi di una pratica che probabilmente continua da decenni;

se il Ministro della difesa abbia affrontato gli aspetti disciplinari della questione;

in relazione a quanto scritto su *Il Giornale* del 15 settembre 1992 (forniture all'Aeronautica di materiale sanitario per la Sarvam di Viterbo) quali provvedimenti sono stati presi e analogamente per quanto riguarda la fornitura di materiali logistici per amministrazione alla marina militare su cui hanno riferito i giornali del 21 giugno 1992. (4-10039)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se siano stati concessi nulla osta di segretezza alle imprese interessate alla concessione di appalti per la costruzione di appalti per la costruzione della base Nato di Crotona;

in caso di risposta affermativa a quali imprese siano stati concessi;

se nulla osta di segretezza siano stati concessi anche al di fuori della base Nato suddetta, a imprese dei gruppi dei Cavalieri del lavoro di Catania Rendo e Costanzo;

se altresì nulla osta di segretezza siano stati concessi a imprese coinvolte nella vicenda giudiziaria degli ultimi mesi legate alle inchieste « mani pulite ». (4-10040)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

anche in relazione a varie richieste inviate alla Procura generale della Corte dei conti relative alla messa in mora della

ditta Intermarine (caso sul quale era intervenuto a suo tempo il ministro della difesa Lagorio, per ordinare la rescissione del contratto) quali provvedimenti siano stati presi tenuto conto dei danni arrecati allo Stato in relazione ai ritardi di consegna. Quanto sopra anche in rapporto a quanto si legge negli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti. Si legge infatti a pagina 418 del volume 1 della relazione pubblicata dal Parlamento, che il sottosegretario Baldassarre Armato aveva: « riferito in merito a scrupoli personali che l'avevano indotto a rinunciare alla presidenza del comitato consultivo istituito nel 1980 con il compito di esaminare ed esprimere pareri sulle operazioni alle quali si connettono richieste di trasferimenti valutari all'estero per pagamenti di compensi di mediazione quando i trasferimenti stessi risultino diretti a soggetti non identificabili ovvero quando in merito ad essi le banche abilitate non abbiano maturato un pieno convincimento di regolarità ». Per il caso Intermarine la mediazione fu di 8 miliardi, per le navi vendute alla Malaysia. Per la flotta venduta all'Irak la tangente fu all'incirca di 180 miliardi (una cifra da sola superiore alla somma delle tangenti venute alla luce in questi mesi). Per quanto riguarda la vendita di cacciamine alla Marina italiana si legge sempre nella citata relazione a pagina 423 e seguenti a proposito della Intermarine che: « Alla ditta durante la ricerca di mercato venne assegnata una classificazione produttiva di capacità di fatturato annuo circa 60 volte superiore a quello degli anni precedenti » e che « sulla vicenda sono stati anche raccolti dati relativi al contratto originario tra il ministro *pro tempore* Ruffini da una parte e il capo di Navalcostarmi, ammiraglio Paglia, e il segretario generale della Difesa, generale Moizo, dall'altra. Le perplessità allora espresse dall'onorevole Ruffini hanno trovato uno sbocco odierno nella richiesta

dell'attuale ministro, onorevole Lagorio, di avviare le procedure di rescissione del contratto »;

visto che il contratto non venne rescisso, se siano stati finalmente eseguiti gli accertamenti relativi ai danni causati allo Stato italiano da questo contratto.

(4-10041)

MASINI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fino all'applicazione dell'articolo 4, comma 7 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, relativo al regime giuridico del rapporto di lavoro del personale, dipendente e convenzionato, del Servizio sanitario nazionale le USL potevano stipulare convenzioni con privati per varie prestazioni ivi compresa quella per la verifica di rispondenza alle norme di sicurezza di scale a mano, ramponi montapalco e cinture di sicurezza prodotte da molte ditte. Tale attività non rientrava tra quelle obbligatorie dovute per legge dal PMP in quanto non prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e dal decreto ministeriale 12 settembre 1959 né della legge regionale 7 settembre 1981, n. 33 (articolo 4) né rientrava fra le attività di competenza dell'ISPESL previste nell'elenco di cui al decreto interministeriale del 23 dicembre 1982;

per tale attività le USL utilizzavano il proprio personale tecnico fuori dal normale orario di servizio.

Con l'entrata in vigore della legge n. 142 del 30 dicembre 1991, articolo 4, tale attività è stata interrotta in attesa di precisazioni applicative sull'intero problema del rapporto unico di lavoro, incompatibilità, attività libero professionale, provocando una grave difficoltà alle ditte succitate che non sanno a chi affidare i collaudi;

in data 24 novembre 1992 il Ministero della sanità ha inviato una circolare alle regioni interpretativa dell'articolo 4

della legge n. 412 del 1991 con la quale si estende il divieto di utilizzo del personale delle USL « ai rapporti anche di natura convenzionale » comprendendovi quelli previsti all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987. Questa interpretazione pare fortemente restrittiva e non coerente con lo spirito del comma 7, articolo 4, della legge n. 412 del 1991;

la stessa regione Emilia-Romagna ha inviato al Ministero un quesito per un chiarimento, considerati le difficoltà e i disservizi derivanti all'attività delle USL da tale interpretazione —:

se intenda riconsiderare la suddetta circolare consentendo che le USL possano continuare a fornire consulenze in regime di convenzioni ad altre amministrazioni e a privati. (4-10042)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per due casi analoghi (comportamento dei provveditori di Lecce e Frosinone in merito allo spostamento *ad annum*, previsto per i docenti assegnati alle esercitazioni didattiche presso gli istituti magistrali, per il caso di posto vacante per esonero sindacale del titolare) l'allora dirigente generale dottor Sinisi rispondeva con telex n. 7250 dell'11 ottobre 1988 al provveditore di Frosinone « fermo restando la sede attribuita a suo tempo al docente interessato allo spostamento in questione, questa direzione generale ritiene che la richiesta dello stesso possa essere soddisfatta *ad annum* e subordinatamente al permanere dell'esonero sindacale del docente da sostituire. Ciò in analogia a quanto previsto dall'O.M. 300 del 1986 a successive integrazioni per il caso di posto vacante per esonero sindacale del titolare », e lo stesso Sinisi con telex del 14 dicembre 1989 rispondeva al provveditore di Lecce con tesi completamente opposta alla precedente, confermando il diniego opposto dal provveditore di Lecce a richie-

sta della docente Calò Anna Antonietta, di ottenere lo spostamento *ad annum* per l'anno 1989/90 —:

se non intendano individuare in tale comportamento contraddittorio del dottor Sinisi un grave danno arrecato alla docente Colò, che da quel momento ha dovuto affrontare numerosi giudizi per tentare di veder affermati i propri diritti.

(4-10043)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che dal 1989 ad oggi fra la docente Calò Anna Antonietta ed il provveditore di Lecce si tiene un lungo quanto complesso contenzioso per danni che la Calò ritiene di aver subito a causa di comportamenti del su menzionato provveditore (il quale comunque è stato temporaneamente scagionato dal tribunale di Lecce);

che attualmente la Calò sta partecipando al concorso per direttore didattico bandito con decreto ministeriale del 23 marzo 1992;

che delle sottocommissioni 1° e 3° fanno parte rispettivamente la dottoressa Preden ed il dottor Scialpi, provveditore, appunto, di Lecce;

che la dottoressa Preden ha avuto parte nella vicenda temporaneamente rivoltasi a danno della Calò;

che è comprensibile e legittima la presunzione di pregiudizi da parte dei suddetti commissari nei riguardi della docente Calò —:

quali interventi voglia effettuare a tutela della professoressa Calò Anna Antonietta, per evitare che la sua prova d'esame sia inficiata da parzialità. (4-10044)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali motivi esistono perché rimanga ancora vacante la sede del provveditorato di Ta-

ranto, nonostante il pensionamento, da oltre un anno, dell'ex provveditore agli studi di Taranto. (4-10045)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che per le commissioni di concorso a preside e per quelle di concorso a direttore didattico è prevista la presenza di funzionari o dirigenti del Ministero della pubblica istruzione con funzioni di segretari;

che anche tale rappresentanza è presente per sorteggio;

che si è verificato che negli ultimi due concorsi a preside e nel recente concorso per direttore didattico siano stati « sorteggiati » per tre volte consecutive gli stessi funzionari;

che non si può censurare la « fortuna » che privilegia taluni e danneggia altri, ma che, comunque, bisognerebbe individuare forme di partecipazione che escludano la possibilità di presenze continue —:

quando, come, dove ed alla presenza di chi, sia stato effettuato il sorteggio per i componenti di estrazione ministeriale (uffici centrali e periferici) per l'ultimo concorso a direttore didattico;

se non ritenga, per un fatto almeno di opportunità, di invitare i « sorteggiati » per la terza volta consecutiva, a rinunciare in favore di colleghi che non abbiano mai avuto la fortuna del sorteggio. (4-10046)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 aprile 1991 il Ministro della pubblica istruzione emanava la circolare n. 103 con cui era fatto obbligo a tutti i provveditori, di formulare entro il 31 maggio 1991 la graduatoria secondo la tabella « C » prevista dalla ordinanza ministeriale n. 232 del 6 maggio 1968 per i

docenti di esercitazioni didattiche che chiedevano il rinnovo per il quinquennio 1991-1996;

che a tale norma si adeguavano subito i provveditori (compreso quello di Roma che pubblicava la graduatoria), tant'è che il provveditore di Lecce, con circolare n. 14085 del 1° aprile 1991, diramava la circolare ministeriale n. 103 del 1991;

che da tutto ciò si evince che il provveditore di Lecce avrebbe, conseguentemente agli atti, dovuto formulare la graduatoria voluta dalla legge n. 1213 del 1967, articolo 6;

che tale graduatoria non fu, invece, formulata, tant'è che il provveditore di Lecce riconfermò per il quinquennio 1991-1996 i docenti del quinquennio precedente;

che, nonostante un lungo contenzioso fra il provveditore di Lecce e la docente Calò Anna Antonietta (sempre rivoltosi a favore di quest'ultima dinanzi al TAR) il Ministero, attraverso la dottoressa Preden (che firmava per conto del direttore generale Angenti), con telex del 16 luglio 1991, testualmente rispondeva a quesito del provveditore di Lecce « questo ufficio condivide pienamente l'avviso in espresso dalla S.V. in ordine alla destinazione degli interessati al rinnovo dell'assegnazione quinquennale in oggetto, che non deve essere diversa da quella ottenuta nel quinquennio precedente » —:

come mai il Ministero può avere avallato due comportamenti differenti (Roma e Lecce) a seguito di interpretazioni dei contenuti di una unica circolare, la citata 103;

se non ritenga di dover individuare eventuali responsabilità da parte dei funzionari del Ministero. (4-10047)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il prefetto di Avellino ha deciso di sospendere il consiglio comu-

nale di Montella per motivi di ordine pubblico;

non risulta essersi verificata alcuna protesta popolare e nessun pericolo di alcun tipo che consigliassero l'adozione di un provvedimento di tale gravità ed eccezionalità;

tale decreto di sospensione si basa sui seguenti presupposti: dimissioni di metà dei consiglieri comunali, ritiro delle dimissioni da parte di un consigliere, presunto riflesso negativo per l'ordine pubblico;

le uniche proteste provenivano dai consiglieri dell'opposizione e che avevano come obiettivo, attraverso le loro dimissioni, di determinare la decadenza del consiglio comunale;

il prefetto sembra non aver considerato che lo statuto comunale prevede che le dimissioni vanno rassegnate al sindaco;

lo stesso prefetto afferma, contrariamente a quanto risulta dal verbale della delibera del consiglio, che un consigliere abbia ritirato le sue dimissioni solo in un secondo momento —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il citato prefetto ad adottare un tale grave provvedimento. (4-10048)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto notarile, repertorio 35862, registrato a Napoli al n. 7043/B e trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Napoli al n. 144612, il comune di Casoria (NA), concedeva al consorzio napoletano costruttori di Napoli il diritto di superficie su un'area estesa nel PEEP del citato comune, frazione di Arpino, con obbligo di edificazione convenzionale, all'articolo 17 dell'atto richiamato era pattuito che il concessionario restasse esente da responsabilità ed esonerato dalla realizzazione del programma edilizio nella

ipotesi che non conseguisse il finanziamento agevolato del fondo;

con delibera di giunta municipale n. 1075 del 27 aprile 1984 e successiva delibera commissariale n. 52 del 31 luglio 1984, veniva disposto di procedere alla risoluzione del contratto stipulato con il consorzio napoletano costruttori e di assegnare l'area, già assegnata al C.N.C., all'impresa « Eugenio Buontempo » agli stessi patti, ad eccezione della rettifica dei dati catastali;

con contratto preliminare, sottoscritto in data 19 maggio 1986 l'impresa Buontempo prometteva di vendere al comune di Casoria, il quale prometteva di acquistare gli alloggi realizzandi in numero di 72;

nel 1988 gli alloggi consegnati al comune venivano assegnati agli aventi diritto;

in data 7 gennaio 1992 è stato notificato a Buontempo, atto di pignoramento immobiliare degli alloggi costruiti, ad istanza dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino;

per la costruzione dei 72 alloggi il comune di Casoria aveva anticipato all'impresa Buontempo circa 6 miliardi;

dopo la realizzazione degli alloggi l'allora sindaco di Casoria, Ludovico Polizio, doveva far stipulare il contratto finale di acquisto per entrare in possesso degli alloggi;

il succitato ricevette numerose sollecitazioni a stipularlo da parte dei funzionari del comune di Casoria ma non si adoperò a farlo;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha da tempo aperto un'inchiesta in merito e la conduce il P.M. dottor Arcibaldo Miller;

c'è anche la possibilità che un parlamentare risulti coinvolto nella vicenda con ulteriore pregiudizio per le istituzioni —:

se risulti al ministro dell'interno che, da parte del prefetto di Napoli, siano in corso accertamenti circa le varie responsabilità degli amministratori comunali di Casoria nel merito della vicenda o siano stati adottati provvedimenti;

se il ministro di giustizia, tanto solerte ad avviare un'indagine sull'inchiesta contro la corruzione elettorale, abbia mai chiesto chiaramente sui ritardi dell'azione giudiziaria in merito a questa vicenda.

(4-10049)

PASSIGLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

i valori indicati per le varie classi e categorie catastali per gli immobili situati in comune di San Casciano Val di Pesa, in provincia di Firenze, sono stati determinati in misura superiore del 50-60 per cento a quella determinata per immobili di analoghe caratteristiche situati nei comuni limitrofi del Chianti fiorentino (ad esempio Impruneta, Greve, etc.);

quali procedure siano state eseguite nel caso specifico per la determinazione di dette aliquote;

se sia stato fatto un raffronto comparativo con l'aliquota dei comuni limitrofi;

quali elementi di sostanza giustifichino la sperequazione sopra ricordata;

quali provvedimenti intenda adottare per correggere tale sperequazione.

(4-10050)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'apposita circolare n. 342 prot. n. 3495 del 20 novembre 1992, pervenuta nei giorni scorsi alle singole scuole, il Ministero della pubblica istruzione ha dettato disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione degli istituti non dotati di personalità giuridica;

tali disposizioni contengono una innovazione rispetto agli anni precedenti:

limitano drasticamente al solo capitolo 3 delle spese (acquisti e rinnovi di modesta entità delle attrezzature tecnico-scientifiche e dei sussidi didattici, compresi quelli audiotelevisivi e le dotazioni librerie) il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente —:

a) quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a ridurre al solo capitolo 3 il limite di somma entro il quale il preside o direttore didattico è autorizzato a disporre direttamente con una interpretazione fortemente restrittiva rispetto alla lettera C dell'articolo 1 del D.I. 28 maggio 1975;

b) se ritenga razionale e opportuno per la funzionalità e la promozione della partecipazione dei genitori che i consigli di circolo o di istituto debbano riunirsi in permanenza assorbiti dal compito di deliberare la provvista dei materiali di facile consumo (capitolo 5), come ad esempio gessi, carta per fotocopie, etc., oppure gli acquisti relativi al funzionamento (capitolo 8) che assumono spesso carattere di urgenza;

c) se non ritenga piuttosto opportuno, tenuto conto della modestissima entità dei fondi a disposizione delle scuole non dotate di personalità giuridica, estendere la capacità di cui alla lettera C articolo 1 del D.I. 28 maggio 1975 ai capitoli 5 e 8, come previsto in precedenza, ed anche al capitolo 4 (manutenzione ordinaria...), che riveste per sua natura carattere di imprevedibilità ed esige interventi tempestivi per garantire la continuità e l'efficienza delle attività didattiche;

d) se non ritenga di adoperarsi in questo senso, anche tenuto conto delle disposizioni che assegnano alle scuole la potestà di provvedere alla piccola manutenzione. (4-10051)

RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha ripetutamente ribadito in sede Ecosoc e Assemblea gene-

rale dell'Onu il suo sostegno al Fondo delle Nazioni Unite per la donna (Unifem);

la legge 49 che regola la cooperazione italiana allo sviluppo prevede espressamente interventi a favore della promozione della condizione femminile nei Pvs e che le linee di azione per la promozione del ruolo della donna nei Pvs, approvate dal comitato direzionale in data 25 febbraio 1988 prevedono la possibilità di sostenere le azioni degli istituti e agenzie dell'Onu che si occupano di condizione femminile e in particolare l'Instraw e l'Unifem;

il Governo italiano pone l'area della Sadcc tra le sue priorità —:

in base a quali considerazioni e motivazioni la direzione generale cooperazione allo sviluppo, dopo il finanziamento del primo anno del programma dell'Unifem « Assistenza al programma di azione della Sadcc per l'integrazione delle donne nello sviluppo economico della sub-regione », abbia ritenuto, a progetto appena iniziato, di non dover finanziare il secondo e terzo anno di attività, per un totale di 1,5 milioni di dollari. L'interruzione del finanziamento ha causato grandi difficoltà all'Unifem che, trovandosi nell'impossibilità di far fronte agli impegni presi con i paesi della Sadcc in seguito alle assicurazioni dell'Italia, ha dovuto aprire una sottoscrizione internazionale, il che sicuramente danneggerà l'immagine e la credibilità dell'Italia;

se esista una politica di cooperazione nei confronti dell'area Sadcc o se essa venga lasciata alle improvvisazioni dei singoli funzionari. (4-10052)

BACCARINI, GIOVANARDI, TORCHIO e ROJCH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA non ha ancora ottemperato alle prescrizioni della legge di riforma,

anzi non ha neppure dato l'avvio al processo di prevista e radicale riformulazione degli ambiti, diretti e/o indiretti, della ricerca di base ed applicata di sua competenza. Un processo che comporterà una profonda riorganizzazione sia sotto il profilo burocratico amministrativo che per quanto riguarda le accresciute responsabilità tecnico-scientifiche;

tale situazione di intollerabile ritardo nell'adeguamento della struttura dell'ENEA è stata già ripetutamente denunciata dalle interrogazioni parlamentari di quasi tutti i gruppi, interrogazioni che non hanno sin qui potuto ottenere alcuna risposta proprio a causa dello stato confusionale programmatico e dirigenziale dell'ente medesimo;

l'ENEA ha poi un eccesso di funzionari e di dirigenti amministrativi anche in ragione di una gestione che ha teso sin qui più a convenzionare la ricerca che a produrre direttamente come viene ora richiesto dalla richiamata legge di riforma —:

che cosa intendano fare per impedire che si concretizzi — oltretutto nelle attuali condizioni economiche del paese e con la politica che il Governo sta perseguendo per l'impiego pubblico e per la dirigenza — la decisione di nominare ben 24 nuovi dirigenti, alcuni dei quali forse più abilitati alle « pubbliche relazioni », che capaci di « guidare » gruppi di ricerca e di controllare l'evoluzione ed il concretizzarsi dei progetti. (4-10053)

NENCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

i valori catastali in vigore nel comune di S. Casciano in Val di Pesa (FI), considerati anche rispetto a quelli vigenti nei comuni limitrofi, non appaiono assolutamente congrui ed equi (come potrebbe evincersi da apposite tabelle che l'interrogante ha a disposizione);

il comune in oggetto ha già avanzata la questione nelle sedi competenti, riceven-

done una risposta contraria ad ogni possibile revisione, come richiesto ed auspicato;

la richiesta avanzata dal comune di S. Casciano in Val di Pesa (FI) appare legittima e fondata —:

quali iniziative intenda assumere per verificare oggettivamente e con urgenza la congruità delle tariffe catastali in vigore nel comune di S. Casciano in Val di Pesa (FI), che appaiono oltremodo sovradimensionati rispetto alle caratteristiche socio-urbanistiche del comune e nel rapporto con i comuni limitrofi. (4-10054)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Ototrasn di Bari, appartenente al gruppo Efim, rientra tra quelli destinati dal « piano Predieri » alla vendita immediata o alla messa in liquidazione per il deficit accumulato in particolare con la gestione della « Graziano Trasmissioni » di Torino, socio di minoranza dal 1988;

tale azienda (pacchetto azionario 51 per cento, Finanziaria Ernesto Breda) veniva ceduta nel 1989 in gestione alla « Graziano Trasmissioni » (già titolare del 49 per cento del pacchetto azionario) erogandogli persino 12 miliardi per ripianare eventuali perdite di esercizio;

la « Graziano Trasmissioni » si impegna contrattualmente a riequilibrare il bilancio e a spostare lavorazioni da Torino sede dello stabilimento della medesima, a Bari;

le maestranze e il sindacato si facevano carico della crisi aziendale bloccando i salari, aumentando il rendimento e introducendo flessibilità nell'orario di lavoro e nella turnazione;

la « Graziano Trasmissioni » ha utilizzato per altri stabilimenti del Gruppo, finanziamenti agevolati destinati alla Oto-

trasm di Bari e trasferito macchinari alla « Graziano Trasmissioni » di Torino impoverendo il livello tecnologico degli impianti Ototrasn alimentandone di conseguenza la crisi —:

quali iniziative di politica industriale si intendano assumere al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento Ototrasn di Bari e la perdita dei posti di lavoro;

quali iniziative si intendano assumere per accertare le responsabilità della « Graziano Trasmissioni » nella gestione dello stabilimento Ototrasn di Bari in relazione all'ulteriore indebitamento, all'utilizzo dei finanziamenti ottenuti ed al trasferimento di macchinari nonché delle stesse commesse Ototrasn da Bari a Torino. (4-10055)

POLIDORO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Ortona rappresenta una delle strutture fondamentali dell'economia abruzzese, in particolare dell'area meridionale;

le attività portuali svoltesi nell'ultimo anno hanno fatto registrare, nonostante le carenze infrastrutturali, un aumento notevole, sia in rapporto al traffico delle merci che al movimento passeggeri;

in particolare, le statistiche indicano in duemila le navi in arrivo e in partenza, in 900 le tonnellate di merce sbarcate e 35 mila imbarcate;

tale crescita potrebbe subire una grave battuta d'arresto a causa della mancata presenza nel porto del « veterinario di frontiera »;

le compagnie di navigazioni e operanti nella struttura hanno già preannunciato il trasferimento delle loro attività se tale figura non sarà istituita in tempi brevi, dal momento che la sua assenza impedisce, in particolare, il commercio di merci deperibili;

tale ipotesi causerebbe durissime ripercussioni sulla già difficile situazione occupazionale del comprensorio ortonese e sull'economia dell'intera area —:

quali sono i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'istituzione del « veterinario di frontiera », atteso che i dati riportati evidenziano che già da tempo tale figura doveva essere attiva nel porto di Ortona;

se non ritenga opportuno attivarsi con urgenza affinché il « veterinario di frontiera » possa presto essere operativo nel porto di Ortona. (4-10056)

POLIDORO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Ortona rappresenta una delle strutture fondamentali dell'economia abruzzese, in particolare dell'area meridionale;

la attività portuali svoltesi nell'ultimo anno hanno fatto registrare, nonostante le carenze infrastrutturali, un aumento notevole, sia in rapporto al traffico delle merci che al movimento passeggeri;

in particolare, le statistiche indicano in duemila le navi in arrivo e in partenza, in 900 le tonnellate di merce sbarcate e 35 mila imbarcate;

in conseguenza di tale crescita è aumentato notevolmente il carico di lavoro dell'ufficio circondariale marittimo di Ortona;

l'aumento, quantitativo e qualitativo, dei servizi viene richiesto dagli operatori commerciali e dalle compagnie di navigazione operanti nello scalo;

tale aumento è possibile soprattutto grazie alla trasformazione dell'ufficio circondariale di Ortona in capitaneria di porto;

la pratica necessaria risulta essere stata già istruita da tempo —:

quali sono i motivi che hanno impedito, a tutt'oggi, la trasformazione dell'ufficio circondariale marittimo di Ortona in capitaneria di porto;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché tale trasformazione avvenga con notevole beneficio per la situazione occupazionale e l'economia abruzzese.

(4-10057)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale CISNAL-MARE ha dichiarato, a partire da giovedì 28 gennaio 1993, lo stato di agitazione per i marittimi della flotta FINMARE e dell'armamento privato, a cui seguiranno scioperi articolati nei porti nazionali nel caso di mancata convocazione dalle controparti, per trattare i principali problemi attraversati dal settore;

in particolare la CISNAL-MARE evidenzia la necessità di discutere:

il piano di ristrutturazione della Flotta FINMARE, dato che da varie fonti si rileva la volontà delle forze politiche ed economiche di ridurre gli organici, peggiorando ulteriormente la situazione di disoccupazione in cui versa il già trascurato settore della marineria;

la verifica del decreto legislativo in materia previdenziale, per il riconoscimento alle categorie lavorative della marineria di « lavoro soggetto ad usura », considerando, oltre il personale già riconosciuto dal suddetto decreto con la pensione di vecchiaia a 55 anni, anche il restante personale di bordo per il beneficio dei 60 anni (come la legge n. 418 del 1984);

in materia sanitaria, si chiede la modifica dell'attuale normativa per l'idoneità alla navigazione, considerando che le norme più restrittive che regolano la materia (leggi n. 244 del 1934 e n. 1062 del 1962) dichiarano « inidoneo alla navigazione » e non al lavoro (legge n. 22 del 1984)

il marittimo e disconoscendo che il lavoro del marittimo è la navigazione; inoltre la Federazione CISNAL-MARE sottolinea come l'intervallo di tempo tra la cessazione dell'assistenza per malattia e la dichiarazione di inidoneità temporanea, per il marittimo è privo di copertura economica e quindi di sostentamento proprio nel momento di maggior bisogno —

se non intendano urgentemente convocare la Federazione CISNAL-MARE, insieme alle associazioni imprenditoriali, al fine di affrontare, per la rilevanza che presentano, i gravi problemi sopraindicati.

(4-10058)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premezzo:

è ormai all'attenzione di tutti come il sistema politico italiano non sia più in grado di fronteggiare — se non tramite la Magistratura — la corruzione, gli abusi e i privilegi di cui taluni godono per l'intreccio di affari e pubblica amministrazione, e persino con le disposizioni circa il controllo degli appalti si alimenti il sottobosco delle connivenze e delle clientele;

le commissioni che vanno istituite — secondo la legge vigente — per i controlli e i collaudi delle opere pubbliche il cui costo supera il miliardo di lire, sono composte da membri scelti dallo stesso ente committente con totale discrezionalità, talché spesso detti « collaudatori » non presentano alcuna specifica qualificazione nella materia dell'opera collaudata, e percepiscono un compenso cadauno dello 0,4 per cento, da moltiplicarsi frequentemente per molti commissari;

tali collaudatori risulterebbero essere prescelti unicamente sulla base di amicizie personali e di partito, con uno scambio reciproco di favori;

si parla in questi giorni dell'avanzamento a livello regionale di proposte di legge — in Liguria ne è stata elaborata una

con la consulenza dell'Associazione liberi professionisti-ALP di Genova — miranti a fissare criteri di scelta dei collaudatori, per mezzo della costituzione di Albi specificamente predisposti, e a limitare i membri di tali commissioni pletoriche;

è apparso sulla stampa locale di questi giorni come il collaudo dello stadio Ferraris di Genova è costato agli italiani, grazie ad una commissione formata da ben 9 « collaudatori », 1 miliardo e 548 milioni;

la stessa commissione — nominata dall'ente committente comune di Genova — ha anche collaudato la copertura del torrente Bisagno e il gazebo prospiciente lo stadio Ferraris, percependo complessivamente altri 2 miliardi e 179 milioni —

se non intendano proporre una normativa più ragionevole e meno costosa di controllo e collaudo delle opere pubbliche, anche limitando il numero dei membri delle commissioni e adottando i compensi al momento di crisi che attraversa la nazione, ma soprattutto con la prescrizione di scegliere professionisti qualificati per il settore di appartenenza dell'opera collaudata, come ad esempio, per le opere edili, servendosi di ingegneri, geometri e periti merceologici;

se i collaudatori nominati dal comune di Genova per lo stadio Ferraris e le altre opere sopracitate abbiano tutti partecipato ai controlli previsti.

(4-10059)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Console generale d'Italia di Stoccarda (R.F.G.) dottor Adolfo Treggiari ad esonerare il signor Piero Angelo Marchetti dall'incarico di presidente del collegio dei revisori dei conti del Comitato degli italiani all'estero (COMITES) della circoscrizione consolare. In ossequio alla legge istitutiva dei COMITES, il signor Marchetti venne designato dal precedente console generale per le note capacità professionali, indipendenza di giu-

dizio e l'altra considerazione da cui gode fra la comunità italiana di Stoccarda;

indipendentemente dalla prassi che prevede dette nomine valide fino alla scadenza del mandato sia buona norma non motivare il provvedimento così come ha fatto il console generale di Stoccarda nella fattispecie, e se per caso il provvedimento non sia dettato dalla preoccupazione del presidente del COMITES, amico personale del console generale per certe irregolarità amministrative, quali spese effettuate senza delibera e rimborsi non ammessi, compiute nel corso della gestione e che il signor Marchetti avrebbe sicuramente rilevato nella sua qualità di presidente dei revisori dei conti. (4-10060)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 19 novembre 1992 è stato emanato il decreto-legge n. 439 recante disciplina della proroga degli organi amministrativi;

che la interrogante sollevò il problema che detto decreto potesse trovare applicazione in riferimento alla fattispecie del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI;

che a seguito di tale nota la Presidenza del Consiglio si è rivolta all'Avvocatura dello Stato per un parere;

che l'Avvocatura dello Stato, pur considerato che il decreto-legge costituiva il « quadro » in cui andava letto l'articolo 25

della legge n. 223, suggeriva che nella reiterazione del decreto si facesse esplicito riferimento alla esclusione del consiglio di amministrazione della RAI;

che in data 18 gennaio 1993 è stato reiterato col n. 7 il decreto-legge di « disciplina degli organi amministrativi » senza che si tenesse conto del suggerimento dell'Avvocatura dello Stato e dunque il consiglio di amministrazione della RAI non è stato esplicitamente escluso dall'applicazione della norma;

che tale mancato esplicito riferimento fa pensare ad una volontà del Governo di includere il consiglio di amministrazione della RAI nel quadro di applicazione della norma —:

se non ritenga di dover invitare la Commissione di Vigilanza della RAI a procedere alla elezione dei consiglieri di amministrazione della RAI (come previsto dall'articolo 25 della legge 223) prima della scadenza dei termini indicati dall'articolo 8 del decreto-legge n. 7 del 19 gennaio 1993 (e cioè prima del 29 gennaio 1993). (4-10061)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 gennaio 1993, a pagina 7304, prima colonna, terza riga, il secondo firmatario dell'interrogazione Nardone ed altri, deve leggersi: « Del Basso De Caro », e non: « De Caro », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-124
Lire 1600